TORINO
Anno 73 Num. 294
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-943 al N. 40-949

LA STAMPA

MARTEDI'
12 Dicembre 1939-XVIII
Edizione MATTINO
UFFICI: VIA ROMA VIA BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 2 - Finanziari, L. 12 - Necrologie, L. 6 - Pubblicità economica condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-339): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onoreficenze: L. 22 per linea corista. Pagamento anticipato. - Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa 7, telefoni 42-059 - 53-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Nei numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 175, Semestre L. 88, Trimestre L. 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Imperi e Colonie: Anno L. 87, Semestre 45, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 105, Trimestre 52. — C.C.P. N. 2/1365.

Il piano offensivo russo contro la resistenza finnica

Creare con la schiacciante superiorità del numero diversi fronti d'attacco e tendere all'occupazione della rete ferroviaria
Intanto i finlandesi continuano a spezzare tutti gli assalti

(DAL NOSTRO INVIATO)

Helsinki, 11 dicembre.

Il piano offensivo russo, se si deve credere a informazioni di origine svedese, si orienterebbe verso una nuova azione tendente alla conquista della rete ferroviaria finnica occupandone alcuni nodi principali. Le località indicate sono: Sortavala nella Carelia orientale, Haulu sul Golfo di Botnia e Kemijaervi sul Circolo Polare. Secondo lo Stato Maggiore moscovita il possesso di tre punti del grande tronco continentale da un fronte all'altro aumenterebbe notevolmente la velocità di penetrazione nel paese da parte delle truppe attualmente autotrasportate ma impedite di approfittare dei loro autocarri per il difficile accesso alle strade, per la difesa accanita e per la stagione inclemente.

Rinforzi ai russi

Forze, in vista di una simile operazione le undici divisioni, più due corazzate, attualmente schierate dal maresciallo Voroscilloff in Carelia e nel Grande Nord verranno aumentate di una o due armate nuove. L'impresa non è facile: prima di mettere le mani sulle ferrovie i russi dovranno rompere due fronti: quello di Petsamo e quello del nord Ladoga. Si troveranno nella migliore delle ipotesi dinnanzi a distanze immense. Al settentrione dovranno percorrere circa 600 chilometri nel buio e in paesi polari per scendere dalle rive dell'Artico fino a Rovaniemi o a Kemijaervi che è lo stesso; all'est la distanza è minore, circa 35 chilometri dall'attuale fronte nel quadrante del lago Suojaervi e la stazione di Sortavala. Quanto al centro ferroviario di Haulu non si capisce per quale strada i russi possano arrivarvi che non sia la medesima via ferroviaria che essi vogliono prendere e che i finlandesi certamente difenderanno.

Qualche cosa di vero — è evidente — esiste in questa indiscrezione svedese. Aprire alla guerra finnica orizzonti continentali può essere una mossa assai acuta dello Stato Maggiore di Mosca. Fino adesso, e dura tuttavia, la battaglia principale è localizzata sullo stretto istmo della Carelia ove la concentrazione finnica appoggiata ai quattro ordini di fortificazioni della linea Mannerheim tiene bravamente testa alla pressione russa. All'ariete la natura del terreno e lo scarso impulso della fanteria russa permettono al comando supremo finnico di economizzare forze più utili a tener d'occhio le vie di invasione dell'istmo più vicine, più pericolose, più medie.

Se, come pare, i sovietici vogliono gettare sulla bilancia il peso della loro superiorità numerica — e lo possono fare agevolmente — la guerra si dilaterà in numerosi altri settori strategicamente interessanti della frontiera che, è bene rammentarlo, ha uno sviluppo di oltre duemila chilometri dal Baltico all'Oceano Artico.

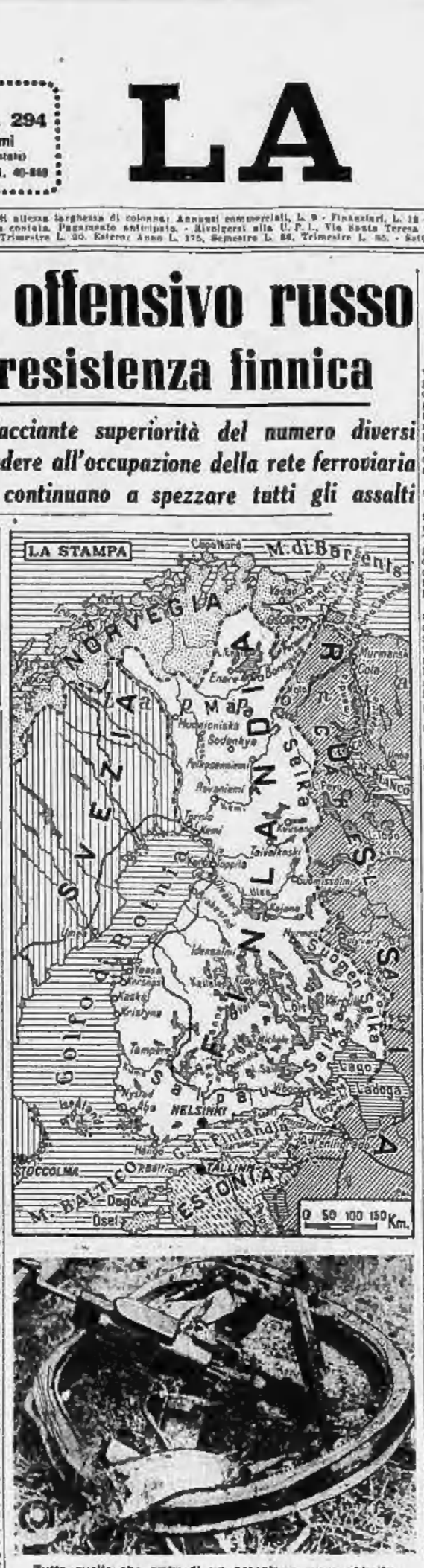
L'esercito finnico dovrà perciò parare allora numerosi colpi contemporanei tentati a distanze notevoli; dovrà frammentarsi, cioè indebolirsi. A Helsinki ci si rende esatto conto che la partita iniziata — siamo oggi appena all'undicesimo giorno di guerra effettiva — si prospetta irta di enormi difficoltà. I finlandesi sono pochi; una mobilitazione generale, per altro non ancora proclamata ma che si prevede prossima, porterà i loro effettivi a un mezzo milione di uomini o dir molto, di fronte a un nemico che può delapidare un patrimonio demografico immenso.

Appelli di vescovi

E' quello della lotta di Davide e Golia il motivo che informa il lungo ed accorato appello agli fanciullo a tutti i cristiani ortodossi del mondo dall'arcivescovo Hermann, primate di Finlandia del rito greco. Il prelato che risiede nelle isole di Valamo sul lago Ladoga presso il confine che divide le acque russe da quelle finniche, dopo il bombardamento aereo dei monasteri effettuato ieri da aeroplani sovietici denuncia a tutti i suoi correligionari lo scempio a cui sarebbe sottomessa questa terra in caso di invasione bolscevica; e proclama una guerra santa. La lettera episcopale prospetta le condizioni della penisola e del popolo carelliano che forma la maggioranza degli ortodossi di Finlandia, creatore di una vecchia cultura e di una civiltà pacifica e laboriosa, abbandonato alle stragi delle armate moscovite, dei bombardamenti, degli incendi e dei saccheggi.

«Tu vieni contro di noi con la spada e con le frecce, ma io combatto contro di te nel nome del Signore» dice il Salmo integralmente citato dall'arcivescovo Hermann. E i finlandesi, palesemente sensibili alla fede in quest'ora grave, pregano nelle loro chiese ogni giorno per le sorti della patria. Anche il vescovo luterano di Viipuri, Erkki Kaila, ha scritto un appello al mondo, che termina: «Io chiedo nel nome della cristianità finlandese un aiuto morale e materiale per il mio popolo e alla sua chiesa in pericolo».

Non si può dire che queste voci parlino al deserto. L'America,



Tutto quello che resta di un aeroplano russo abbattuto dai finlandesi: la mitragliatrice col suo anello dentato.

è notizia di stamattina, ha messo a disposizione della Finlandia un fondo di dieci milioni di dollari; offerte pubbliche e private affluiscono dalla Scandinavia sempre più notevoli. Dalla sola Svezia sono arrivate a Helsinki 1 milione e 500 mila corone raccolte tra i cittadini; non sono ancora note le cifre che daranno la Norvegia, la Danimarca, l'Olanda.

Stasera il Ministero degli esteri ha distribuito un «Libro bianco» in lingua inglese contenente la documentazione relativa alle lunghe trattative della missione Paasikivi-Tanner, seguite dall'aggressione russa. Nulla che non sia stato detto nelle nostre cronache quotidiane della crisi finnico-sovietica è contenuto nella pubblicazione. La rottura dei negoziati avvenne, come annunciammo a suo tempo, per il reciso rifiuto finnico a concedere la base navale nella penisola di Hango.

Sulla linea Mannerheim

L'offensiva russa, incominciata quattro giorni fa, riscalda i suoi attacchi, li estende su tutto il fronte, si allarga e si potenzia di un'afluenza di truppe e mezzi nuovi. Si batte e ribatte sul fiume e sull'abitato di Taipala, ove due grossi attacchi sono andati infranti contro l'eroica difesa finnica. Il primo elemento della linea Mannerheim resiste. I sovietici lo colpiscono con urti violentissimi, fatti di concentramenti di artiglierie, assalti di carri armati, ondate di fanteria munite di piccoli pezzi di accompagnamento; nei due punti sono robusti: a Taipalanjoki, ove la barriera fortificata termina sulla riva del lago Ladoga, e a Kivisiemi, tra i due lunghi laghi ghiacciati, il Wuoksi e lo Suvanto, uniti al modo di due vesciche da un finmicello che si chiama pure caso Kivisiemi. Sulle sponde riunite da un ponticello ci si batte furiosamente.

I russi tentano di sfondare a tutti i costi la difesa finnica in quel punto, e mettere le mani sulla ferrovia che porta direttamente e per il più breve cammino a Viipuri (Viborg). La perdita di una simile posizione, dunque, costituirebbe per i finlandesi un assai grave scacco. Anche su altre zone della linea Mannerheim i sovietici tentano approcci, per il momento senza insistere.

Con estrema violenza la lotta si è accesa su tutto il fronte orientale. Parlammo all'inizio di questa nota di informazioni svedesi sulle segrete intenzioni dello Stato Maggiore russo. Temiamo per i finlandesi che quelle notizie siano ottimamente fondate. Gli attacchi della giornata su Pitkeranta, sempre accompagnati da violentissimo fuoco di artiglieria, sono riusciti a provocare la ritirata delle truppe finniche dalla cittadina, che è capolinea del tronco costiero del Ladoga orientale.

La direzione della manovra sovietica, non appare dubbio, è Sortavala, sulle sponde settentrionali del lago Ladoga, centro importantissimo e stazione di smistamento tra la regione nord e quella sud del lago. Il «taglio» della ferrovia a Sortavala avrebbe per immediato effetto la crisi dei rifornimenti all'intero esercito finlandese dell'Est. Le strade ferrate in questa regione sono disposte secondo i meridiani, prive di raccordi trasversali.

Senza contare che la caduta di Sortavala metterebbe le truppe russe sui binari convergenti a Viipuri e nel cuore del Saxo, il territorio industriale finnico più importante. Anche il centro di Loimola è stato battuto nella giornata dalle artiglierie russe per ridurre una resistenza assai tenace che ormai si estende a tutto il settore minacciato pesantemente da ondate di attacchi, tutti orientati verso il tronco ferroviario del nord-oriente finlandese.

A Palvanjaervi, a Ilomantsi e, molto più a nord, a Suomussalmi, intere compagnie sovietiche sono rimaste annientate. Ma dinanzi a Salla le masse hanno sovercchiato i finnici che hanno dovuto evacuare la cittadina.

La battaglia sull'istmo carelliano si è estesa oggi anche al mare: unità moscovite hanno battuto con due ore di fuoco dei grossi calibri le fortificazioni di Koivisto, ieri bombardate dall'aviazione. Hanno risposto le batterie costiere, pare, danneggiando navi nemiche.

Giovanni Artieri.

Le operazioni

Il comunicato di Helsinki

Helsinki, 11 dicembre.

I combattimenti continuano su vari tratti del fronte. I russi hanno gettato contro le linee finlandesi ondate dietro ondate per sommergere la resistenza dei difensori, ma senza riuscirvi. Salvo che in un tratto non precisato a nord del lago Ladoga — come informa il comunicato ufficiale — i furibondi attacchi dei rossi compiuti senza economia di uomini sono falliti.

Il bollettino diramato stasera dal comando dell'esercito dice:

«*Istmo della Carelia.* - I due forti attacchi nemici lanciati ieri sulle nostre posizioni sul fiume Taipale sono stati respinti, infliggendo al nemico gravi perdite, compresa la distruzione di sette carri armati. Un successivo tentativo di attaccare il centro idrico di Kivisiemi è miseramente fallito.

«*Fronte orientale.* - Si segnalano aspri combattimenti. A nord del Ladoga il nemico è riuscito ad avanzare in un settore, ma gli attacchi negli altri settori furono nettamente respinti. In vari punti le nostre truppe sono avanzate, distruggendo quattro carri armati in un attacco di sorpresa.

«*Lapponia.* - Dopo vivace combattimento, il nemico è riuscito ad occupare un villaggio presso la frontiera. Le nostre batterie costiere hanno impegnato combattimento con unità navali protette dalla nebbia.

«Secondo notizie qui giunte, i combattimenti di questi ultimi giorni nel settore di Petsamo — dove i sovietici continuano ad inviare rinforzi — sono stati particolarmente sanguinosi. In un solo attacco i russi hanno perduto oltre 400 uomini e lasciato molti prigionieri nelle mani dei finlandesi, i quali, viceversa, non hanno avuto che quindici morti ed una dozzina di feriti. Questa enorme sproporzione nelle perdite fra le due parti in lotta, è dovuta — riferiscono osservatori esperti — non solo alla tattica degli assalti in massa, seguita con inspiegabile ostinazione dal comando sovietico, ma anche al fatto che i soldati russi non sanno approfittare delle condizioni del terreno e avanzano allo scoperto sotto il fuoco dei tiratori finlandesi».

I rinforzi russi hanno effettuato un nuovo sbarco a Petsamo, protetti da navi da guerra, ma i finlandesi tengono ancora saldamente la riva occidentale del fiordo, ed hanno respinto gli attacchi. La guarnigione non solo resiste, ma contrattacca i rossi che tentano invano di guadagnare terreno.

Le parole e i fatti alla riunione ginevrina

Il delegato finlandese chiede aiuti concreti - L'invio di una nota ultimatum a Mosca per la sospensione delle ostilità entro le ventiquattro ore. E poi?

Berna, 11 dicembre.

Dopo aver proceduto all'elezione del nuovo presidente dell'assemblea nella persona del delegato norvegese Hambro, la Lega delle Nazioni ha sentito oggi in seduta pubblica il delegato della Finlandia. Fra la viva attenzione dei presenti Holsti ha rievocato brevemente la parabola subita dalla politica sovietica dal 1934 in qua, riferendosi a vari passi memorabili dei discorsi di Litvinof contro le aggressioni e gli aggressori, passi qui riportati sabato scorso e scelti fra i più efficaci per battere i russi con le loro stesse verghe. Stigmatizzato quindi il tentativo sovietico di esautorare il governo legittimo di Helsinki di fronte all'opinione mondiale col ricorrere alla finzione del nuovo governo popolare creato a Terioki per i bisogni della causa, l'oratore ha accennato alla tragica situazione della Finlandia, evitando comunque di dilungarsi oltre misura su un argomento che ritiene sia in sè sufficiente forza patetica per commuovere l'assemblea anche senza soverchio sfoggio di frasi a effetto.

«Signori, fate il vostro dovere»

La parte più notevole del suo discorso è stata dedicata a sollecitare dalla Lega un appoggio pratico e non una semplice dichiarazione di solidarietà platonica.

«Per quanto commovente possa essere il popolo finlandese dalle simpatie dell'intero mondo civile — ha detto Holsti —, per forte che sia la sua convinzione dell'ipocrisia politica dei Sovieti, le manifestazioni amichevoli, i gesti di incoraggiamento e la condanna dell'aggressione non gli bastano. Per lottare contro la perfidia dell'invasore il popolo finlandese ha bisogno di tutto l'aiuto e di tutta l'assistenza pratica possibile e non soltanto di buone parole. Le lagrime dell'indignazione mondiale non sono scese al nostro cuore: la stessa Finlandia ne ha versate molte in questi giorni. Ma noi non possiamo proteggere il popolo finlandese contro le palle, le granate, gli shrapnels e i gas dell'aggressore con delle mozioni internazionali. Fino a questo momento ci battiamo da soli contro un paese che minaccia d'invadere il nostro territorio. Abbiamo dato la prova della nostra ferma decisione di fare tutto il possibile per difenderci, ma vogliamo credere che il mondo civile non ci lascierà combattere da soli contro un nemico di numero tanto superiore. La nostra situazione di avamposti della civiltà occidentale ci dà il diritto di attendere un aiuto attivo da parte di tutti i popoli civili. Signori, fate il vostro dovere: il popolo finlandese fa il suo».

Nella sua sobrietà, l'appello del Ministro di Finlandia a Berna non poteva suonare più chiaro. Temiamo tuttavia che la strada da percorrere per andargli incontro sia molto lunga e forse più lunga delle gambe della Lega. Lo stesso presidente dell'assemblea pronunciando l'allocuzione di apertura della ventesima sessione si è ricordato di rappresentare a Ginevra anche gl'interessi della Norvegia e ha cercato di non dipartirsi dalle massime cautele compatibili con la sua qualità di portavoce ufficiale dell'istituto societario. Astenendosi dal nominare la Russia come se quel nome gli scottasse le labbra, Hambro ha detto dopo un richiamo di stile ai doveri societario:

«Noi siamo qui per cercare di mettere fine agli atti di guerra fra due Stati membri della Lega e prevenire l'estensione del cataclisma che minaccia le basi della civiltà comune. Tocca a noi agire in modo che l'attesa di un piccolo popolo minacciato non venga delusa. Tocca a noi inoltre agire con tutta la prudenza e la previdenza necessarie per fare di quest'assemblea il punto d'inizio di nuove speranze per la solidarietà e l'assistenza internazionale e per l'avvenire di un mondo travagliato».

Parte di un... telegramma

Il linguaggio bilanciato del delegato norvegese tradiva a occhio nudo le contraddittorie preoccupazioni di Oslo davanti alla pressione militare sovietica sul mar Bianco. L'assemblea lo ha interpretato conformemente alle più pure tradizioni della casa nominando una commissione.

Di tale commissione o «comitato speciale» incaricata di studiare l'incartamento diplomatico della vertenza presentato a parte dalla Finlandia e di proporre le soluzioni opportune, fanno parte l'Uruguay, la Bolivia, il Venezuela, la Francia, l'Inghilterra, l'Egitto, il Canadà, l'India, il Portogallo, l'Irlanda, la Svezia, la Norvegia e la Thailandia. La presidenza del comitato speciale è stata affidata all'Uruguay. Tolta la seduta e riunitisi immediatamente a porte chiuse, i tredici commissari hanno deciso, in seguito a proposta di Butler rappresentante dell'Inghilterra, l'invio immediato a Mosca di un telegramma per invitare il Governo sovietico a sospendere le ostilità e a ricercare una base di accordo con la Finlandia.

L'iniziativa implicante da parte della Lega una tacita promessa di buoni uffici per facilitare il raggiungimento di un compromesso, sembrerebbe a prima occhiata offrire il carattere di un tentativo di mediazione conforme alla soluzione ventilata, come ricorderete, sin dall'inizio, dagli Stati del gruppo di Oslo. In realtà non è così. Secondo le notizie della serata, la Lega avrebbe dato al governo di Mosca ventiquattro ore di tempo per aderire all'invito. Quali che siano i termini formali del documento, esso rivestirebbe pertanto un carattere di *ultimatum* difficilmente contestabile. Poichè la risposta sovietica sarà indubbiamente negativa, mercoledì la questione tornerà davanti all'assemblea dove il primo oratore inscritto, il delegato dell'Argentina, chiederà senz'altro lo sfratto della Russia dalla Lega minacciando in caso contrario le dimissioni del suo paese, e dove le prese di posizione non potranno più essere schivate.

Questa a brevi tratti la cronaca della giornata. Un particolare da mettere in evidenza perchè di importanza notevole, è che, indipendentemente dalla piega riservata alla procedura in seno contro i Sovieti, un gruppo di Stati nordici ha tenuto sin da oggi a prendere le proprie precauzioni per eludere le eventuali speculazioni franco-inglesi sugli sviluppi ulteriori della sessione, dichiarando la propria ferma volontà non solo di non lasciarsi in nessun caso e per nessun motivo attrarre fuori dal campo della pura e semplice vertenza russo-finlandese, ma di non partecipare nemmeno alla discussione della medesima. Tali Stati sono il Belgio, l'Olanda, il Lussemburgo, la Svezia e la Danimarca e la loro enumerazione è da sola abbastanza eloquente.

Un gioco sventato

Il passo compiuto dai cinque Stati vicini della Germania e in prima linea dalla Svezia il cui rappresentante Unden aveva avuto ieri e sabato lunghi colloqui a quattr'occhi con Paul-Boncour, indica a chiare note come in quelle capitali il giuoco di Parigi e di Londra sia stato sventato subito. Evidentemente Boncour è andato troppo oltre nel perorare la causa della coalizione antisovietica a obbiettivo antigermanico. Le mire recondite della Francia e dell'Inghilterra — quelle medesime cui accennavamo ieri l'altro — sono state prontamente individuate dai maggiori interessati, e i quattro governi estati hanno ritenuto opportuno stabilire sin dal primo giorno in modo inequivocabile che sono a Ginevra per occuparsi della Russia e non della Germania. Viene meno così lo scopo forse principale per cui le Potenze democratiche avevano messo in piedi la riunione di Ginevra e non è illecito pensare che tale atteggiamento e sopra tutto quello della Svezia e della Danimarca — la Norvegia si sarebbe senza dubbio associata al passo se il suo delegato non fosse stato neutralizzato in tempo eleggendolo presidente dell'assemblea — finisca altresì col reagire se non sulla soluzione formale della vertenza russo-finlandese, almeno su quella tale decisione pratica cui Holsti tiene tanto.

Concetto Pettinato

L'atteggiamento dei neutri attentamente sorvegliato a Berlino

Berlino, 11 dicembre.

Ginevra, pietra di paragone dei neutrali; Ginevra, pietra di assaggio della neutralità. E' la parola d'ordine di Berlino, a proposito della riunione societaria ed in essa si sintetizza tutto quello che qui si pensa delle deliberazioni ginevrine. L'appello finlandese ha effettivamente contrastato taluni piani britannici, come da alcuni si è preteso? E' assolutamente ozioso cercarvi di chiarire questo punto di vista, che, in ogni caso, Londra e Parigi intendono sfruttare la convocazione societaria in funzione antitedesca.

Monito per chi va a Ginevra

Già nei giorni scorsi si è sentito dire a Berlino che «chi va a Ginevra sa che si verrà a porre in una situazione difficile...». Il monito è ripetuto al momento in cui la macchina societaria sta per essere rimessa in movimento: gli ingranaggi ginevrini, anche se arrugginiti, sono pericolosi per chi li adopera e le difficoltà a cui si è accennato in precedenza potranno divenire reali non appena si constatasse che i neutri, prestandosi al gioco britannico, si siano lasciati impegnare in una qualsiasi azione contro la Germania.

Quanto si fa a Ginevra è dunque seguito attentamente a Berlino dove se si smentisce la balorda notizia dell'invio di un osservatore tedesco sulle rive del Lemano non si contesta che il rappresentante consolare del Reich a Ginevra è quello stesso console generale Krauel, «un vecchio rontalier di Ginevra», come anzi si è detto oggi, il quale in altra occasione ha effettivamente funzionato come un osservatore tedesco presso la Lega.

E questo per quanto riguarda Ginevra e tutto ciò che si può raccogliere negli ambienti politici berlinesi. Parlare di interessamento del Reich per la sessione societaria anche se essa potrà effettivamente servire a mettere in delicata posizione il Giano bifronte britannico o addirittura parlare di speranze tedesche per il successo di un'offensiva di pace che da Ginevra appunto dovrebbe prender le sue mosse significa volere deliberatamente ignorare ciò che della Lega si è sempre pensato a Berlino, dove, oggi come ieri, Ginevra, sia pure ridotta ad un fantasma come Versaglia, è al pari di Versaglia appunto sinonimo di anti-Germania. Ed è inutile dire che ancor meno si accetta a Berlino la vaga idea avanzata da alcuni di una grande manovra dei neutri facendosi forti della minaccia bolscevica, potrebbero essere indotti a lanciare per far capire al mondo quale tragedia è stata per l'Europa avere allontanato il Reich dalla sua funzione naturale di sbarramento contro le velleità di espansione del neo-imperialismo moscovita dello Zar rosso, contro il dilagare delle orde eurasiatiche... Queste voci sono sdegnosamente considerate a Berlino come un tentativo fatto unicamente per creare dissapori fra la Germania e la Russia.

La Russia e i Balcani

L'effettivo interessamento del Reich, a parte il settore marittimo dove si assiste, con quale soddisfazione tedesca è inutile sottolinearlo, a nuovi impressionanti colpi inferti alla potenza navale britannica, l'effettivo interessamento del Reich si manifesta oggi in direzione diametralmente opposta a Ginevra. Gli sguardi rimangono fissi in quella stessa direzione del sud est europeo, verso quel bacino danubiano balcanico, che è stato solennemente definito nell'ordine del giorno del Gran Consiglio Fascista, come il settore che direttamente interessa il nostro paese. E se neppure nel bacino balcanico danubiano ci si attende da parte tedesca alcun fatto veramente nuovo, si guarda a questo settore con diversa attenzione, forse perchè ci si rende conto, dopo il colpo di sonda dato giorni fa dall'organo del Comintern a proposito dell'opportunità di un patto di mutua assistenza sovietico-romena, analogo ai patti militari conclusi dalla Russia con i Paesi Baltici, che il cielo che effettivamente si trova in pietra di assaggio della lealtà russa.

Il mantenimento nei Paesi balcanici di quelle condizioni di pace e di indipendenza che l'Italia considera come premesse fondamentali dei suoi interessi in questo settore, corrispondono come già tante altre volte qui è stato illustrato, ai desideri ed agli interessi del Reich. A Mosca dunque di trarne le opportune conseguenze per un effettivo adeguamento della sua politica agli interessi degli Stati con cui ha firmato il patto di amicizia del '22.

Circa il bacino danubiano propriamente detto, delle voci sintomatiche, benchè per nulla confermate in questi ambienti politici, sono giunte oggi a Berlino da Budapest, a proposito di garanzie tedesche offerte all'Ungheria ed alla Romania per le rispettive frontiere.

Assai meno chiara rimane invece, come già si è avvertito, la situazione della Turchia. E se pure si dichiara ancora una volta recisamente che il signor Von Papen rimane al suo posto a dispetto dello sfruttamento che qui si dice insceneto da parte anglo-francese a proposito di un incidente d'importanza inesistente, non si manca di ripetere per l'ennesima volta che la partecipazione della Turchia al patto tripartito di Ankara, così come le misure militari predisposte dal generale Weygand, nella zona del Tauro,

La rinascita della Nurra

Il telegramma al Duce del Sottosegretario Nannini

Roma, 11 dicembre.

Da Sassari è pervenuto al Duce il seguente telegramma:

«*L'opera di rinascita della Nurra da Voi comandata segna al suo attivo oggi cento case coloniche costruite ed abitate, cinquanta chilometri di strada e quarantotto chilometri di canali. Sono in costruzione sessantacinque silì e lo acquedotto rurale con un nuovo sviluppo di quarantotto chilometri che sarà ultimato entro il prossimo marzo. Le opere compiute hanno richiesto in media l'occupazione giornaliera di 490 operai per complessive giornate lavorative di un milione e cento. Oggi in nome Vostro si inizia l'appoderamento di quattromila ettari di terreno e la costruzione di cento nuove case coloniche, che, nel prossimo anno agrario, accoglieranno altrettante famiglie. Altre trecento case saranno costruite nel prossimo triennio. Così sarà integralmente e fedelmente obbedito al Vostro comandamento.*

«Nannini, *Sottosegretario di Stato all'Agricoltura*; Lombrasca, *Commissario per le Migrazioni e la Colonizzazione*; Gabelli, *Prefetto*; Medas, *Federale*; Ascione, *Presidente dell'Ente Ferrarese di Colonizzazione*».

Nuovi giacimenti di bauxite nella zona di Manfredonia

Foggia, 11 dicembre.

Mentre si va incrementando lo stabilimento cellulosa e carta — e infatti è di questi giorni il comunicato che annunziava l'approvazione del Duce del programma di ulteriori lavori per le officine di Foggia del Poligrafico dello Stato — si vanno intensificando i lavori per l'estrazione della bauxite nell'agro di S. Giovanni Rotondo e per il completamento dei lavori del porto di Manfredonia, ordinati dal Duce per le operazioni di trasporto del prezioso minerale che ha anche esso finalità autarchiche.

Oltre alle miniere già in azione in contrada Matine le quali offrono minerale in grandissima quantità con resa di alluminio superiore a quella di tutte le altre bauxiti, si inizierà prossimamente l'impianto e l'esercizio di una miniera di bauxite al confine dell'agro di S. Marco in Lamis. Le pratiche relative sono già avviate.

Altri giacimenti di bauxite risultano trovarsi nello stesso territorio di S. Giovanni Rotondo e in quelli di S. Marco in Lamis e di San Nicandro Garganico, giacimenti che sono tra i più importanti d'Europa.

Cinque vapori inglesi e uno greco affondati

27 mila tonnellate perdute

Londra, 11 dicembre.

Ufficialmente si annuncia che debbono considerarsi perduti i seguenti quattro navi mercantili di cui da tempo non si hanno notizie: Ashlea *di 4232 tonnellate*, Newton Beech *di 4851 tonnellate*, Huntsman *di 5196 tonnellate*, Trevanion *di 5299 tonnellate: in totale, 23.588 tonnellate. Anche il Willowpool di 4815 tonnellate ha urtato una mina stamane presso la costa inglese. L'equipaggio di 36 uomini è stato salvato da una nave-faro.*

Anche un vapore greco di 4700 tonnellate, il Cartifalia, in rotta verso un porto settentrionale della Norvegia per imbarcare un carico di ferro, è affondato stamane al largo della costa norvegese. Quattro marinai sono periti, tutti gli altri sono stati salvati.

In settembre, ottobre, novembre, la Gran Bretagna ha perduto ottantadue piroscafi mercantili con un tonnellaggio totale di 300 mila tonnellate. Durante la settimana terminata il 9 dicembre, sette piroscafi britannici sono stati affondati per un totale di 33515 tonnellate.

L'Ammiragliato annuncia che le vittime del siluramento del cacciatorpediniere Jersey, avvenuto giorni fa, sono due ufficiali e otto marinai. La stessa fonte informa che il piccolo dragamine Ray of Hope ha urtato ieri contro una mina nel Mare del Nord, ed è affondato. Si hanno a deplorare sei morti.

Il comunicato tedesco

Due petroliere affondate nella Manica

Berlino, 11 dicembre.

Il Gran Quartiere Generale comunica:

«Su punti isolati del fronte fra la Mosella ed il Palatinato deboli tiri di distruzione dell'artiglieria. Sul resto del fronte la giornata è trascorsa tranquilla.

«Allo sbocco occidentale della Manica sono state affondate due navi-cisterna britanniche per una stazza totale di 15 mila tonnellate».

I comunicati francesi

Parigi, 11 dicembre.

Il bollettino di stamane delle Armate francesi reca:

«Niente da segnalare».

Quello della sera dice:

«Attività molto ridotta sul fronte nel corso della giornata».

Un telegramma al Duce del nuovo Federale di Milano

Roma, 11 dicembre.

E' pervenuto al Duce il seguente telegramma, inviatoGli dal nuovo Segretario Federale di Milano:

«Gli ordini del Duce si eseguono con fierezza, anche quando la gravità del compito affidato faccia dubitare delle proprie forze. La volontà e la fede mi sostengano per farmi non immeritevole di essere chiamato a precedere, nel sacrificio e nella disciplina, i camerati del Fascio Primogenito. *Luigi Emanuele Ginturco*».

Le prove di profondità del sommergibile «Bagnolino»

Taranto, 11 dicembre.

Il sommergibile *Bagnolino* ha eseguito al largo del nostro golfo la prova di massima profondità, raggiungendo 104 metri. Sono state eseguite anche le prove degli apparecchi di salvataggio, che hanno funzionato in modo perfetto.

Movimento nei porti italiani

Genova, 11 dicembre.

Con passeggeri e merci varie è giunta stasera alle 21 nel nostro porto, proveniente da Barcellona, la nave *Franco Fusco*. Ne sono sbarcati undici ufficiali spagnoli, venuti in Italia per completare la missione permanente spagnola che si trova a Roma.

Napoli, 11 dicembre.

La motonave *Saturnia*, giunta da Genova con a bordo 800 passeggeri, ha proseguito oggi per New York, dopo avere qui imbarcato altri 200 viaggiatori.

Da Istanbul e dal Pireo è arrivato il piroscafo postale *Theophile Gaubrico*, di bandiera francese, ripartito nel pomeriggio per Marsiglia.

Conversazione alla radio sulle automobili a gassogeno

Roma, 11 dicembre.

Mercoledì 13 prossimo venturo, alle ore 13,50, le stazioni del primo programma meridiano dell'Eiar trasmetteranno una conversazione del prof. Mario Ferruguti sul tema «Automobili a gassogeno».

Un'imbarcazione peschereccia trasformata in dragamine e armata di un cannoncino per difendersi dai sommergibili.

L'ammasso dell'olio

Oltre due milioni di quintali per un valore di due miliardi di lire -- L'industria ed il commercio di fronte alla nuova disciplina

IMPERIA, dicembre.

Il principio che regola l'ammasso dell'olio d'oliva è totalitario: l'obbligo del conferimento si estende a tutto l'olio prodotto nel Regno, anche se ricavato da olive o sanse importate dall'estero, e colpisce, altresì, tutte le partite di olio prodotto nelle Colonie e in Albania ed introdotto nel Regno, nonchè l'olio eventualmente importato dall'estero e nazionalizzato. Una sola eccezione è prevista: e questa riguarda l'olio lampante importato d'oltre confine in regime di temporanea importazione per essere sottoposto, nelle nostre raffinerie, al processo di rettificazione. Tuttavia, poichè è concesso ai produttori di non conferire all'ammasso la quantità di olio destinata al fabbisogno familiare ed a quello dei dipendenti (20 Kg. per ogni unità del nucleo familiare), si può prevedere che due terzi soltanto della produzione nazionale, alla quale concorrono con la loro fatica circa quattro milioni di olivicoltori, affluiranno all'ammasso. Si tratterà, comunque, di una stok favolose so di merce: più di due milioni di quintali, per un valore molto vicino ai due miliardi di lire.

Complicato tecnicismo

Queste cifre delineano la portata economica dell'ammasso, ma adombrano, nello stesso tempo, i vasti e complessi problemi di carattere tecnico che han da essere risolti per assicurare il pratico funzionamento dell'istituto. Sono problemi per gran parte nuovi, e per la cui soluzione può solo parzialmente soccorrere l'esperienza acquisita negli ammassi degli altri principali prodotti. Nel caso dell'olio non si tratta infatti, soltanto, di un prodotto di facile ed accentuata deperibilità — il che richiede adeguata attrezzatura e particolare capacità direttiva nell'organizzazione dell'ammasso — ma di un prodotto che varia, qualitativamente, da paese a paese, da zona a zona, da partita a partita, ed i cui ampi limiti di variabilità, lungi dal dover essere annullati o dispersi, han da essere, invece, salvaguardiati per rendere possibile la preparazione della estesa gamma dei tipi che sono richiesti ed assorbiti dal mercato. Di qui la necessità di particolari accorgimenti nella struttura, nell'ordinamento dell'ammasso; di qui la necessità di procedere sistematicamente, all'atto dell'ammassamento, al prelievo di campioni ed alle analisi relative.

Ma vi ha di più. Secondo le norme istitutive, l'ammasso oleario dovrà alimentare le raffinerie, fornendo a queste il lampante, ma le raffinerie dovranno riportare all'ammasso il prodotto raffinato, il quale defluirà dall'ammasso al mercato, al pari dell'olio vergine, solo attraverso le consuete correnti commerciali. Si verificherà così che mentre per gli altri prodotti, la merce giunge dall'ammasso al consumo attraverso l'industria trasformatrice ed il commercio che a questa fa capo, alchè il trasferimento si compia in un breve e rapido ciclo, col concorso di un limitato numero di ditte, il trasferimento dell'olio conferito all'ammasso dovrà operarsi, invece, attraverso una trafila più complicata e nei confronti di un incalcolabile numero di ditte. Nè basta, chè il commercio ha le sue esigenze, le quali non possono essere disconosciute o sopraffatte, e l'ammasso dovrà tener conto, in ogni momento, dei desideri dei consumatori, orientando la produzione sulla base delle richieste, offrendo senza discontinuità al mercato le disponibilità di tutti i tipi richiesti.

Tutti i mercati

E' ovvio che, costretto entro queste necessità, l'ammasso oleario presenterà un funzionamento ben più complicato di quello degli altri ammassi. Ma non è solo contro il macchinoso tecnicismo del congegno dal quale dovrà essere instaurata una stabile disciplina in questo settore della produzione, che si elevano obiezioni da parte delle due categorie economiche che, nel campo oleario, coronano il processo produttivo, vale a dire da parte dell'industria e del commercio. Si tratta di obiezioni che non sono prive di fondamento e la cui legittimità non può essere contestata ove si consideri che la fortuna della economia olearia ha per presupposto lo sviluppo della funzione olivicola, ma riposa essenzialmente sulle capacità dell'industria trasformatrice e della organizzazione commerciale che a questa è connessa.

Potrà sembrare un paradosso, ma tutto quanto è stato fatto per la valorizzazione, anche economica, dei prodotti della nostra olivicoltura, è stato compiuto dalle due categorie alle quali gli olivicoltori fanno risalire l'origine delle artificiose speculazioni che hanno contrastato lo sviluppo dell'olivicoltura, che hanno periodicamente disperso e sconvolto i mercati. E questa è una realtà che è facile constatare nell'ambito di questa provincia, la «provincia olearia» per eccellenza, dalla quale si irradia annualmente nel mondo un quantitativo d'olio pari al trenta per cento della produzione e la cui partecipazione al movimento di esportazione raggiunge, attraverso il lavoro di 500 ditte, una quota che si eleva al di sopra del 60 per cento. C'è da rimanere stupiti di fronte alle conquiste raggiunte, al lavoro compiuto da queste due branche dell'economia olearia! Colla presentazione di indovinati tipi, presentati tutti col nome di accreditate ditte italiane, il prodotto della nostra terra si è irradiato in Europa, ha valicato gli oceani, conquistando tutti i mercati, sbaragliando tutte la concorrenze. Questo grandioso commercio di esportazione che si sviluppava, sino a dieci anni or sono, sulla base di 600-700 mila q.li annui, è stato falcidiato nel suo volume dalla congiuntura e dalle barriere che sono state frapposte in tutti gli Stati agli scambi internazionali, ma conserva tuttavia una consistenza che supera i 300 mila quintali (168.000 q.li esportati da gennaio a luglio in quest'anno; 77.000 q.li avviati su un solo mercato, quello degli Stati Uniti) e costituisce un giusto orgoglio nazionale, giacchè è soprattutto per il nome che all'olio italiano è riservata la preferenza sui mercati stranieri, dove la concorrenza di altri paesi produttori, che vendono a prezzi molto inferiori, si disfrena sempre più agguerrita e tenace.

Spese esorbitanti

Ma anche sul mercato interno tutto è dovuto a queste due branche del lavoro oleario. Se l'industria ha introdotto quei moderni sistemi di enotecnica che han valso a migliorare la produzione degli olii e ad estrarre dalle olive la maggior quantità di olio, il commercio, affiancato da schiere di provetti assaggiatori, ha cooperato a creare, attraverso un'accurata scelta, una varietà di tipi costanti e di qualità, come è nelle esigenze dei consumatori, e fra i quali primeggia il tipo cosidetto «riviera», che è stato tosto copiato da tutti i paesi esportatori. Orbene, -- a prescindere dalla larga incidenza che le spese derivanti dalla modalità con cui si compie l'ammasso e che gravano nella misura di 35 lire a quintale su tutta la merce ammassata, hanno sul costo del prodotto, al da tradursi in una esorbitante e non del tutto giustificata maggiorazione dei costi — è chiaro che la struttura data al funzionamento dell'ammasso ed i criteri che hanno presieduto alla classificazione dei vari tipi di olio ed alla conseguente determinazione dei prezzi, rivoluzionano l'economia delle due branche del lavoro oleario alle quali è riservato il compimento del ciclo produttivo che ha origine dalla fase olivicola.

Quale base per la classificazione, è stato assunto il criterio che tiene conto del grado di acidità del prodotto e che individua in questo elemento il coefficiente che ha da determinare il valore della produzione. Poichè si tratta di un criterio largamente corrente, chè da anni, ormai, si va estendendo l'uso di contrattare gli olii in base al tasso di acidità, nulla vi sarebbe da obiettare contro l'assunzione di questa norma. Senonchè — a sentire le locali correnti dell'industria e del commercio — la pratica applicazione che è stata data al criterio assunto per la classifica dei vari tipi di olii e la protezione accordata all'olio «sopraffino vergine», il cui prezzo di vendita dall'ammasso è stato fissato in 945 al quintale, non la cui vendita potrà effettuarsi soltanto in recipienti chiusi, muniti di marchio, danno luogo ad una sperequazione in confronto degli altri olii e soprattutto del cosidetto «rettificato», che è il tipo più largamente richiesto dal mercato per le sue caratteristiche di olio neutro, costante, dove l'acidità è contenuta entro un margine di tolleranza dello 0,3 per cento.

Le raffinerie

A conti fatti — aggiungono gli industriali i quali, appunto, ottengono il «rettificato» attraverso la lavorazione del lampante — le raffinerie dovrebbero cedere all'ammasso al prezzo di 807 lire al quintale un prodotto il cui costo, dato il prezzo fissato per il lampante, il costo di lavorazione e le spese accessorie (noli, trasporti, tasse, interessi e cali), ascenda a 852 lire al quintale. E questo non è soltanto antieconomico ma è anche praticamente impossibile. Di qui una situazione che può essere densa di incognite per lo stesso andamento dell'ammasso, in quanto le richieste, indirizzate prevalentemente verso l'olio fino, determinerebbero vaste giacenze degli altri tipi, ma che è sicuramente cagione di squilibrio per il lavoro delle raffinerie, le quali, in questa sola provincia, dispongono di un'attrezzatura per la produzione di duemila quintali di «rettificato» al giorno.

Nè, a quanto aggiungono gli industriali, può opporsi che un rimedio a questa situazione è insito nelle possibilità che sono dischiuse alle raffinerie di lavorare gli olii introdotti in regime di temporanea importazione. Questa attività, che è stata assai sviluppata in passato ed ha dato annualmente al Paese un apporto di valuta di 150 milioni, si è notevolmente ridotta per il complesso di cause che hanno ostacolato gli scambi internazionali e presenta solo ora deboli accenni di ripresa in virtù delle commesse che giungono dalla Tunisia. Si tratta, comunque, di una massa di lavoro che non assorbe la capacità dell'industria e questo dà luogo ad un problema che ha da essere esaminato mentre l'ordinamento dell'ammasso, già elaborato, sta per entrare in funzione.

Francesco Argenta

I sommergibili in servizio nelle Marine mondiali

Roma, 11 dicembre.

Una interessante statistica è pubblicata dall'*Eco di Roma* sul numero dei sommergibili in servizio presso le più potenti Marine mondiali.

Per le Potenze belligeranti si hanno, per i sommergibili i seguenti dati: Inghilterra n. 69 per un tonnellaggio totale di 72 mila tonnellate; Francia n. 98 per 100 mila tonnellate e Germania per un numero di 71 navi e un tonnellaggio di 82 mila tonnellate. La Russia ha 160 sommergibili per un totale di 82 mila tonnellate. Conclude la sua informazione l'*Eco di Roma* notando come l'Italia, tra le grandi marine neutrali, venga al primo posto con ben 121 sommergibili in piena attività per un totale di 97 mila tonnellate; seguono gli Stati Uniti d'America con 105 sommergibili (per 107 mila tonnellate) ed il Giappone per un totale di 64 navi e 97 mila tonnellate.

«Esercito - Anno XVII»

Un'interessante pubblicazione a cura dell'Ufficio storico del Corpo di Stato Maggiore

Roma, 11 dicembre.

A cura dell'Ufficio storico del Comando del Corpo di Stato Maggiore è uscita la pubblicazione *Esercito - Anno XVII*.

Il volume, preceduto da una «dedica» dell'Esercito al cittadino fascista e alla gioventù dell'Italia Imperiale, perchè ne traggano ragione di fiero orgoglio, è da due capitoli «Il recente passato» e «La gioventù italiana del Littorio», si compone di 411 pagine ed è diviso in tre grandi parti: reclutamento e preparazione degli elementi che costituiscono l'esercito; l'organizzazione e le attività di pace; le opere, concluse in una sintesi.

Esercito - Anno XVII, che è una ampia, completa e documentatissima rassegna della poderosa efficienza dell'Esercito italiano, quotidianamente potenziato nello spirito e nei mezzi dal Regime, è opera di mole assai pregevole e notevole per la ricca messe di informazioni che offre attraverso anche l'illustrazione grafica dell'abbondante materiale, espresso da 33 tavole a colori e da ben 377 fotografie. L'opera, infine, può considerarsi panorama esauriente e specchio chiarissimo della granitica compagine militare dell'Italia Fascista.

IL CAFFE'

Sono ammesse anche le piccole quantità portate da viaggiatori

Roma, 11 dicembre.

La Direzione generale delle dogane conferma che è consentita l'importazione dei pacchi postali contenenti caffè spedita gratuitamente a privati consumatori, entro il limite di dieci chili, senza rilascio di cessione alle autorità militari o ad altro ente.

E' stato, inoltre, stabilito che il medesimo trattamento potrà essere concesso per piccoli quantitativi di caffè portati seco dai viaggiatori per consumo proprio e delle proprie famiglie, quantitativi la cui entità sarà determinata dalle dogane tenuto anche conto del Paese di provenienza o comunque, in misura non superiore a dieci chili.

A restrizioni più severe dovrà essere soggetta, come è ovvio, la importazione di caffè da parte del personale di bordo dei bastimenti, per necessità di impedire che la concessione dia luogo a speculazioni o abusi. Per le stesse ragioni infine non sarà consentita alcuna importazione di caffè da parte delle persone che abbiano occasione di attraversare frequentemente il confine e da parte del personale dei treni e dei battelli lacuali.

L'AGILISSIMO GIGANTE

Nasce alla Fiat l'autocarro "666 N,,

Il nuovo autocarro Fiat 666 N.

L'abitudine ormai invalsa di «lanciare» un nuovo modello di automobile a giorno fisso, mantenendo il riserbo sino alla vigilia e poi presentandolo contemporaneamente in tutta Italia, in modo da poterne dare con precisione la nascita e da attribuire alla presentazione il sapore di avvenimento tecnico-mondano — tale simpatica abitudine va penetrando anche nella famiglia degli autocarri. Dove, mondanità a parte, l'interesse tecnico è ben degno di essere stuzzicato altrettanto e più che per la comparsa di una nuova vettura da turismo, in una Nazione che bada al sodo e all'intensificazione dei traffici.

La giornata d'oggi, ad esempio, segna la nascita ufficiale di un nuovo gigante della strada, destinato a divenire in breve popolare come il suo predecessore, il grosso 634 N, l'autocarro della vittoria imperiale, il veicolo che registrò non dei maggiori successi nella storia della locomozione utilitaria.

Il nuovo autocarro, il 666 N, sostituisce appunto, nella gamma della produzione Fiat, il 634 N, con non dissimili prestazioni di portata e di volume utili — ma con innegabili progressi tecnici e pratici: minor peso, minore ingombro, maneggevolezza e universalità d'uso molto migliorate, più elevata potenza, maggior velocità, più generosa attitudine alle ripide salite, ecc.: insomma, l'attivo di un grandissimo veicolo, col passivo di un veicolo meno. L'agilissimo gigante, ha con felice e sintetica espressione definito la Fiat questa sua nuova creazione.

Il 666 N appartiene alla serie degli autocarri «unificati»: risponde cioè alle norme di unificazione del R. D. L. 14-7-1937, numero 1800, che ha dettato alcune caratteristiche fondamentali — non d'ordine costruttivo, ma funzionale — al fine di assicurare al patrimonio autocarristico italiano una certa omogeneità, preziosa per il caso di requisizione militare. In corrispettivo di questa caratteristica, ai veicoli «unificati» sono concessi particolari privilegi fiscali, come l'esenzione da qualunque tassa di circolazione per tre anni, e il dimezzamento della tassa di trasporto (cent. 0,5 per quintale-chilometro).

Sviluppando il tema dell'«unificato di tipo grande» (come già aveva fatto mesi or sono per il «tipo medio», il 626 N), la Fiat ha fornito alla tecnica automobilistica una interessante lezione di bella meccanica, di raffinatezza costruttiva, che ben può dirsi inaspettata e singolare in un veicolo di questa specie, offrendo una serie di soluzioni «eleganti», talora avanguardiste, che non sfigurerebbero s'una elaborata e brillante vettura da turismo.

Il 666 N anzitutto ha fatto ricorso a larga copia di metalli speciali, per migliorare il rapporto potenza-peso e quello tra la tara e la capacità di carico e di traino. E' disegnato in modo che anche il rapporto tra la mole complessiva e lo spazio caricabile consenta inedite possibilità di sfruttamento: basti accennare che la lunghezza utile interna del cassone supera di circa un metro il passo del veicolo! Quest'ultimo infatti è di soli m. 3,85: il che, unitamente al forte angolo di sterzo (raggio m. 6,60) e all'ardua pendenza superabile a pieno carico (20%) spiega la caratteristica maneggevolezza del veicolo anche su strade silvestri sinora vergini a siffatti tonnellaggi: e non è chi non veda l'importanza, non solo militare, di questa virtù.

Tra le soluzioni «eleganti» notiamo: il motore scorrevole su guide, sfilabile dalla parte anteriore; la camera di combustione ad alta turbolenza; il cambio a 5 marce in avanti e 2 in retromarcia, con tutte le marce a taglio silenzioso; il ponte posteriore con semi-assi non portanti; la guida a vite globoidale e rullo; la cabina spostata all'estremo anteriore e racchiudente nel suo interno il cofano motore — con gli autisti ai due lati — ad ovvio guadagno di spazio utile, e con l'ovvio vantaggio di poter ispezionare il motore al coperto e senza smontare.

Il motore, naturalmente, a nafta del ciclo diesel, a sei cilindri, ha una cilindrata di 9555 cmc. e sviluppa a 2000 giri una potenza di 105 CV., ed una velocità (controllata da un regolatore automatico) di 56 km.-ora, sia a solo che con rimorchio, così a vuoto come a pieno carico.

Il peso dell'autocarro a pieno carico è di 12.000 Kg., di cui 2550 di tara; pure di 12.000 Kg. è il peso rimorchiabile.

A. F.

La Camera dei Fasci

La legge sull'ammasso dell'olio - L'acclamazione della legge sul latifondo siciliano

Roma, 11 dicembre.

Si è riunita, stamane, alla Camera dei Fasci e delle Corporazioni, sotto la presidenza del presidente consigliere nazionale Bisi, la Commissione legislativa dell'agricoltura per l'esame del disegno di legge riguardante l'ammasso dell'olio d'oliva e di sansa. E' intervenuto alla riunione il Ministro dell'Agricoltura e foreste. Dopo la relazione del consigliere nazionale Adinolfi, è stata fatta un'ampia discussione alla quale hanno partecipato molti componenti la commissione soprattutto ai riguardi dei vari emendamenti prospettati. Il disegno di legge è stato approvato.

Le commissioni legislative del bilancio e dell'agricoltura della Camera dei Fasci e delle Corporazioni hanno oggi tenuto una riunione comune sotto la presidenza del vice-presidente della Camera, S. E. Paolucci, per esaminare il disegno di legge sulla colonizzazione del latifondo siciliano. E' intervenuto il Ministro dell'Agricoltura e delle foreste. Ha riferito dettagliatamente sul disegno di legge il consigliere nazionale Ricchioni. Dopo illustrazione dei provvedimento fatta dal Ministro dell'Agricoltura e delle Foreste, il disegno di legge, su proposta del presidente, è stato approvato nel testo ministeriale per acclamazione.

Contratto collettivo

per le pensioni dei lavoratori degli autoservizi

Roma, 11 dicembre.

E' stato stipulato in questi giorni un contratto collettivo di lavoro a base nazionale per la determinazione di norme intese a regolare le pensioni dei lavoratori effettivi degli autoservizi di linea e delle filovie esercitate da aziende municipalizzate di trasporto.

I lavoratori sono stati associati ai ferrotranvieri di ruolo nel fondo speciale di previdenza costituito presso l'Istituto nazionale fascista della previdenza sociale per il personale dei pubblici servizi di trasporto. Il godimento integrale dei diritti, derivanti dall'applicazione della legislazione speciale che disciplina la previdenza dei ferrotranvieri, comporta, nel settore in esame, una integrazione dei contributi nella misura del due per cento (dal 13 al 15 per cento), differenza questa che sarà ripartita in misura paritetica fra aziende e personale.

Una rapida procedura sarà adottata nelle visite di revisione, intese, quando se ne riscontrino le condizioni, a far conseguire al lavoratore la pensione per invalidità.

Il contratto sanciscе infine norme per l'azione di riscatto di una parte o di tutto il periodo di anzianità precedente alla data di decorrenza del trattamento di pensione.

Presidente di cooperativa

condannato per accaparramento

Aosta, 11 dicembre.

Dinanzi al nostro Tribunale è stato discusso il processo penale a carico dell'esercente cav. Enrico Quarello, presidente della cooperativa dazio e consumo di Aosta, imputato di avere occultato nel settembre scorso due quintali di caffè in una sua cavezna, per cui l'esercizio del Quarello veniva chiuso con ordinanza prefettizia fino a tempo indeterminato.

Data la notorietà dell'imputato e la natura del processo una numerosa folla ha presenziato all'importante dibattimento. Poichè il reato era stato commesso prima dell'uscita del decreto ministeriale, che commina gravi sanzioni nei confronti degli accaparratori, la vertenza è stata discussa sulla base della vecchia legge, che mitiga sensibilmente la pena. Il Tribunale, dopo una laboriosa seduta, ha condannato il cav. Quarello a due mesi di arresto. Tanto il P. M. che l'imputato si sono appellati.

Il terzo premio di Merano

Grave processo alle viste - Un arresto e una latitanza

Pesaro, 11 dicembre.

Il terzo premio della Lotteria di Merano, che ancora non ha trovato il fortunato possessore, stando luogo ad un processo per appropriazione indebita aggravata, la cui istruttoria penale si è aperta dinanzi al Tribunale di Urbino.

Nell'ottobre scorso certo Francesco Campagna, di Mercatino Conca, passeggiò ad una quarantina di chilometri da Pesaro, denunciò all'autorità la sparizione di uno dei due biglietti prenotati presso certo Tullio Busignani, cassiere a quella succursale della Banca delle Marche e degli Abruzzi, e precisamente del biglietto vincente il terzo premio di mezzo milione.

L'istruttoria è culminata in questi giorni con il sequestro della cartella vincente, che era stata presentata per l'incasso, a mezzo del Credito Romagnolo di Rimini, da certo Bianchini Massoni Tommaso, possidente di Mercatino Conca. Il Campagna si è costituito parte civile.

Mentre l'istruttoria prosegue per assicurare alla giustizia eventuali correi, il venditore del biglietto, Tullio Busignani, è stato arrestato. Il Tommaso Bianchini è invece latitante.

Il falso ideologico

di un notaio

3 condanne a Ravenna

Ravenna, 11 dicembre.

Si è concluso al nostro Tribunale il processo contro il comm. Giuseppe Gagliardi, Francesco Gagliardi e il notaio Vincenzo Capucci, tutti di Lugo, imputati di concorso in falso ideologico commesso dal dott. Capucci. Costui, invitato dai due Gagliardi, si recò a ricevere le estreme volontà del ricchissimo possidente Giulio Gagliardi, deceduto il giorno dopo, dichiarando falsamente nell'atto che il testatore gli aveva manifestato le proprie volontà, presenti testimoni, prima che il notaio le scrivesse, e facendo risultare nell'atto che il Giulio Gagliardi aveva dichiarato di non poter firmare il testamento, a causa di un tremito alla mano. La parte civile era rappresentata dagli avvocati Farinacci, Ghiselli e Sarrocchi; la difesa dagli avvocati Bentini, Boschi, Ovidio, Poletti, Somazzi, Stoppato, Toffanin e Ungaro.

Il Pubblico Ministero aveva chiesto per i tre imputati cinque anni di reclusione ciascuno, chiedendo inoltre sei mesi di reclusione per Domenico Muccinelli, imputato di falsa testimonianza. Oggi il Tribunale ha emesso la sua sentenza condannando Francesco Gagliardi a tre anni e sei mesi di reclusione, il comm. Giuseppe Gagliardi e il notaio Capucci a tre anni di reclusione; tutti e tre a cinque anni di interdizione dai pubblici uffici e al risarcimento dei danni verso la parte civile da liquidarsi in separata sede; ha condannato inoltre il Muccinelli a sei mesi di reclusione, già scontati. Tutti i condannati si sono appellati.

Oggi alla radio

PROGRAMMA ANTIMERIDIANO - Ore 11,50: Orchestrina Gnecco — 12,20: Melodie grazie.

I° PROGRAMMA MERIDIANO - Ore 13,15: Quattro chiacchiere con Nino Taranto e Titina De Filippo — 13,30: Dischi di canzoni.

II° PROGRAMMA MERIDIANO - Ore 13,35: Orchestrina d'archi di ritmi e danze — 13,45: Istanti di musica da camera — 14: Trio «Anna del Bue» — 14,20: Dischi di musica sinfonica.

I° PROGRAMMA POMERIDIANO - Ore 16,45: La commedia del Dialilla.

II° PROGRAMMA POMERIDIANO - Ore 17,15: Orchestrina Tipica Angelo De Angelis.

III° PROGRAMMA POMERIDIANO - Ore 17,15: Concerto del violoncellista Cesare Chiappa.

I° PROGRAMMA SERALE - Ore 21: Stagione sinfonica dell'Eiar: Concerto sinfonico diretto dal M.o Angelo Questa col concorso del violinista Giulio Rinaudi — 23,15: Musica da ballo.

II° PROGRAMMA SERALE - Ore 20: Dischi — 20,30: Orch. Mil. Rodi: Orchestrina Zeme — 21: Trasmissione dal Teatro della Scala di Milano: «Cardilla», opera di Pierre Louis.

III° PROGRAMMA SERALE - Ore 19: Orchestrina Ala — 19,50: Quartetto a plettro del Dopolavoro Sereno — 19: Musiche quiz e campestri — 19,50: Nella vetrina del Melodramma (dischi — 20,50: «Quella maschera», di Antonio Conti — Dopo la commedia: Musiche per canto e pianoforte.

Il giorno 10, alle ore 5, improvvisamente si spegneva crisianamente la cara esistenza di

Maddalena Bruno v. Merciai

Straziati per la nuova sventura ne dànno il triste annunzio le sorelle, i fratelli, i cognati, i nipoti e parenti tutti.

Non fiori, ma opere di bene.

Cusalappi - Venturina (Livorno)
Pompe Funebri Croce Nera - Tel. 69-185

La FAMIGLIA GAMBERA

nell'impossibilità di farlo singolarmente, ringrazia vivamente le gentili persone che presero parte al suo strazio. (6520

Firenze, 7 dicembre 1939-XVIII

MEMENTO

Giovedì 14 Dicembre nella Parrocchia dei Santi Angeli Custodi verranno celebrate Messe consecutive dalle ore 7 alle 11 in memoria del compianto **GIOVANNI GURANDO**. La sorella ringrazia chi si unirà alle sue preghiere. 22765

Oggi dopo lunghe sofferenze sopportate con santa rassegnazione, confortato dai Carismi della religione e benedizioni papali e vescovili, si è spento serenamente il rev.

Teologo don Tommaso Delù

Canonico della Cattedrale ex cappellano militare

Col solo conforto della fede, angosciati ne dànno l'annunzio la mamma, fratello e famiglia, sorella, zii e zie, parenti tutti e la fedele **Anna Meitano**.

Mondovì Piazza,
11 dicembre 1939-XVIII.

Le sepoltura avrà luogo mercoledì 13, alle ore 9, partendo da via Belvedere per la Cattedrale, indi la cara Salma sarà trasportata direttamente al camposanto di Alpignano ove verrà tumulata nella tomba di famiglia alle ore 16.

Si ringraziano quanti interverranno ai funerali. Non si accettano visite nè fiori ma preghiera e beneficenza. Non si mandano partecipazioni particolari.

Impresa Serretti, Tel. 93 - Mondovì

Nel conforto della Fede, serenamente spirava in Novara

Gerolamo Carrera

di anni 87

Addolorati ne dànno partecipazione i figli Avv. **Giovanni**, Avv. **Mario, Antonietta** col marito Rag. **Giuseppe Fanti** e i parenti tutti.

UNA PREGHIERA

I funerali avranno luogo in Confienza martedì 12 corr., alle ore 16. Non fiori ma preghiera.

Si ringraziano anticipatamente tutti i buoni che vorranno intervenire alla mesta cerimonia.

Novara - Confienza,
10 dicembre 1939-XVIII.

Impresa G. Zecchi, Novara - Tel. 10-64

Munito dei SS. Sacramenti e confortato dalla Benedizione di S. E. il Card. Arcivescovo, ieri è spirato nel Signore

Mons. Dalpozzo Dott. G. B.

Canonico della Metropolitana - Provicario Generale e Vicario Monziale dell'Archidiocesi di Torino

Ne dànno il doloroso annunzio i nipoti **Guido Bongioanni** e **Maria Bongioanni** in **Bellino** con le rispettive famiglie e parenti tutti; il ven. Capitolo Metrop., la ven. Curia Arc., gli amici del Clero.

La sepoltura avrà luogo mercoledì 13 corr., alle ore 9,15, partendo dal Seminario Metropolitano, via XX Settembre n. 83.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

Serenamente come visse, col conforto della Fede e la benedizione del Santo Padre è mancato ai vivi il

Dott. Prof.

Sebastiano Scaparone

Angosciati ne annunciano il decesso i figli: **Fiaminia** col marito Dott. **Giovanni Di Modica** e figlio **Gaetano**; Dott. **Gino** (Venezuela) con la moglie **Graziella Rodriguez** e bimbi **Luciano** e **Mirella**; **Laura-Adriana**, i parenti tutti.

I funerali hanno avuto luogo il giorno 11 dicembre, in Alba.

Si ringraziano le persone che hanno partecipato al dolore della famiglia. (6429

Alba, 12 dicembre 1939-XVIII.

Santamente come visse, l'11 corrente spirava nelle braccia dei suoi figli

Ghivarello Teresa

vedova GIORDANINO

Ne dànno il doloroso annunzio i figli: **Maria** col marito **Annibale Vola** e figli, **Camilla** col marito **Gino Pretto** e figlio, **Pietro** con la moglie **Antonietta Andorno** e figli; i fratelli, la sorella, i nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo mercoledì 13 corr., alle ore 9,15, partendo da corso Giovanni Lanza n. 88. Si prega di non inviare fiori.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

Stamane alle ore una, munito dei Conforti Religiosi, raggiungeva in cielo l'adorato Silvio

Gullino Maddalena-Rostagno

di anni 60

Affranti dal dolore ne dànno partecipazione il marito **Luigi Gullino**, i figli **Antonino, Augusto, Giovanni** e **Mario**; la sorella **Margherita** in **Ruatta** e famiglia e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Lagnasco mercoledì mattina alle ore 9,30.

Lagnasco,
11 dicembre 1939-XVIII.

(Tipografia G. Richard - Saluzzo)

Confortato dai Carismi di N. S. Religione, ieri, alle ore 14, decedeva la sua nobile esistenza:

Mario Rittatore fu Dott. Silvio

Affranti da tanta sciagura ne dànno il doloroso annunzio: la moglie **Rina Bertello**, la mamma **Luisa Lione** ved. **Rittatore**, lo zio-cero **Bertello Matteo**, zii, cognati, nipoti, cugini e parenti.

Bra, 11 dicembre 1939-XVIII.

I funerali avranno luogo martedì 12 corr., alle ore 15,30.

Pompe Fun. Braidere, Tel. 86, Bra

Le necrologie si ricevono anche all'apposito sportello nel salone de «La Stampa» in via Roma, in qualunque ora del giorno e fino all'una di notte.

Abiti per giorno e sera, mantelli, pellicce, ricca scelta, prezzi convenientissimi.
tortonese
TORINO - Via Roma 34

Centomila lire in un Panettone
Motta PANETTONI Milano

CHERRY BRANDY LUXARDO

Un colpo due piccioni:
CHINA-CHINA PISANTI
rinforza e sostituisce il caffè
Prem. Stab. Comm. Achille Pisanti
OTTAVIANO (Napoli)

Esportazione in tutti i Paesi

INDUSTRIA LAMPADE ELETTRICHE Radio
VIA GIAVENO N° 24 TORINO TELEFONO N° 22-620

VINI BIANCHI PIEMONTESI
Il Piemonte è la regione dei grandi vini da pasto e da arrosto, sovrani della mensa. Ma non manca di qualche eccellente vino bianco. Un ottimo vino bianco, asciutto, per pesce è il CORTESE, dal riflessi verdognoli, non molto alcolico e dal profumo delicato. Rinomati pure il GAVI BIANCO e il CASTEL TAGLIOLO BIANCO. Per fin di tavola, oltre il Moscato, vi è l'ERBALUCE di CALUSO, un passito liquoroso, alcolico color ambra, squisito
VINI TIPICI D'ITALIA

FERROVIE DELLO STATO
SPORT della NEVE
BIGLIETTI FESTIVI
ENTRO UN RAGGIO DI 300 Km.
50% RIDUZIONE INDIVIDUALE
70% PER ALMENO 5 PERSONE
PARTENZA dalle ore zero del giorno precedente il festivo alle ore 24 del giorno festivo
RITORNO dalle ore zero del giorno festivo alle ore 12 del giorno seguente
RIDUZIONE DEL 50%
DAL 20 DICEMBRE AL 20 FEBBRAIO
PER VIAGGI INDIVIDUALI E SOGGIORNI DA 8 A 60 GIORNI NELLE PRINCIPALI LOCALITÀ

La collina di Torino

Di tutta l'immensa città — forte del Monferrato, così irta di torri e bastite da disgradarne San Gemignano, e protetta a settentrione dal fossato del Po, la collina di Torino — coi settecento metri di quota dei suoi pinnacoli supremi, Superga e la Maddalena, e col vento dei ghiacciai che le soffia in faccia gagliardo, sì che vi allignano qua e là, in grandi ciuffi, l'erica selvatica ed il pino alpestre — forma come l'estrema cortina difensiva, la cittadella o acropoli eccelsa, da cui tutta si discopre la sottoposta vita: vuoi a tergo diluita negli sparsi e pur fitti casolari, a perdita d'occhio per le dolci pendici digradanti verso Asti e Moncalvo; vuoi concentrata ai suoi piedi nella grande agglomerazione taurinense, che davanti a lei si spacca, come un troppo maturo melograno, nelle fessure delle sue dritte vie, e animosa ne gremisce i fianchi con assalto di ville inerpicate; quando non miri addirittura, con babelico e temerario ardimento, a emularne l'altura, e in cospetto a lei si origa con le vette dei suoi grattacieli: la Mole la Torre, l'Albergo — punteggianti la distesa dei tetti, che fiammeggia gloriosa, al tramonto, da tutti i vetri di Palazzo Madama. Sì che un feudatario del tempo antico, di quelli buoni, da *jus primae noctis*, il quale avesse il buon gusto di dimorar tutto l'anno su quei culmini, potrebbe (prima di scendere in città ogni giorno a cavallo), munito di un potente telescopio, farne intanto gran rapina ogni mattina, entrando da ogni finestra aperta a scovare ogni più geloso penetrale di alcova; come, a detta del buon De Amicis, è fama facessero gli ufficiali della Scuola di Cavalleria, al verone delle belle pinerolesi: ma quelli, poveretti, stavano a gelar mezza la notte aggrappati alle grondaie, rischiando di buscarsi, per di più, otto giorni di cella.

La collina di Torino, è essa un puro modo di dire, possiede invece una sua personalità ben definita, superante anche quella semplice « espressione geografica » che Metternich, bontà sua, attribuiva, ai suoi giorni, all'Italia? Propenderei per la seconda alternativa, e ciò sotto un triplice punto di vista, topografico, storico e sentimentale. (Molto importante è, per la nobiltà e bellezza della vita umana sul pianeta, individuare, quando si può, tali enti ideali, precisandone i tratti e i modi: e gli uomini cui tale ufficio è devoluto non peccheranno poi di eccessivo orgoglio considerandosi un po', se non proprio creatori, quanto meno ordinatori delle cose: demiurghi, come, per l'appunto, io li chiamo). Topograficamente, la collina di Torino occupa il quadrilatero che ha per vertici Torino stessa, Moncalieri, Chieri e Chivasso: quadrilatero il quale, costituendo la parte più elevata, il casume, direi, di tutta la ben più vasta regione accidentata che estende le sue propaggini fino alle porte di Asti, Casale, Alessandria, trae da ciò una sua spiccata fisionomia, di torre angolare in una fortezza; di cittadella o acropoli, come già dissi; e la depressione ubertosa e dolcissima che dal Pino scende alle rosse chiese di Chieri ne è come il ponte levatoio che la collega, distinguendola, al Monferrato. Delle due grandi strade che solcano a croce questo paese, la Torino-Chieri, attraverso il colle del Pino, è l'arteria commerciale percorsa, a ogni ora del giorno e della notte, da veloci reicoli alternati ai tardi carri; l'altra, in costruzione, di vetta in vetta arditamente, lanciata da Superga alla Maddalena, è la via turistica in cospetto al una fra le più superbe vedute del mondo, in cui io già mi compiacqui immaginare il genio del Piemonte errare un giù, lento, al tramonto, bianca apparizione ieratica sullo sfondo del cielo. L'una è fatta per correre, è la via dei traffici, l'altra per indugiare, è la via dei sognatori: mentre, per gli amanti, meglio ancora è infilare un degli innumerevoli viottoli pei boschi: boschi scuri di forra al fondo delle strette valli, ripidi, da mascalzoni; boschi di vetta luminosi e sereni: e strano è che la collina, pur così prossima alla metropoli urbanisticamente vorace, ne sia tanto più ricca del Monferrato, che è ormai tutto un vigneto.

Storicamente, del resto, è proprio sulla collina di Torino che prese origine il nome di Monferrato, da Aleramici e Paleologhi spinto poi tanto oltre e alto, nel mondo delle Crociate:

« ... il nome di *Monaferratus*, ovvero *pharatus*, comprese originariamente ciò che or si chiama la collina di Torino, da Testona fino all'incirca il monte di Superga; tal nome si distese di lì, a poco a poco, ai successivi colli che progrediscono costeggiando il Po insino sotto Valenza; a questo prima apparire del nome il Monferrato, ei si trova chiamato *Comitato*, senza che si possa sapere se avesse allora un conte particolare e diverso dai conti di Asti e di Torino che lo stringevano di qua e di là... Alla cima del colle ove ora è l'Eremo, eravi una cappella dedicata a san Solutore, uno dei protettori di Torino... ».

* * *

Cesare Balbo, che ci dà queste, ed altre gustose notizie in un raro libriccino di *Frammenti sul Piemonte*, non dice ove fosse situata quell'altra cappella per noi più interessante (che aveva di autorità consacrata al loro nume Vittorio Alfieri) cui così spesso saliva egli, negli anni fra il '15 e il '21, con gli amici Santorre Santarosa, Luigi Ornato ed altri, a contemplare la sottoposta capitale subalpina, torpida nel suo costume Restaurazione; ma che contavano essi destare, come la *belle au bois dormante*, al bacio della Costituzione... e una particina di Palazzo Carignano si sarebbe poi aperta la sera, per introdurre furtivi, presso il Principe Azzurro della sognata Italia, i giovani cospiratori. Come, in una vecchia stampa, voi vedete nobilitato, ma reso alquanto straniero da un'atmosfera diversa, un paesaggio che pur vi cade tutti i giorni sott'occhio, così la lettura di queste pagine, di un Piemontese ormai antico, innamorato fanatico, quant'altri mai, del suo paese, mi ha fatto, qua e là, una strana impressione, ov'eandomi luoghi familiari sotto una luce mutata, che so? quasi una donna, che si credeva soltanto nostra, e di cui scopriamo a un tratto un turbinoso passato.

Ricorda il Balbo la « vigna » posseduta sulla collina di Torino dal Bogino, e in cui aveva egli dimorato fanciullo, per essere suo padre Prospero figlio adottivo del Ministro: e mi è risorto davanti agli occhi dalla memoria un gran quadro, giacente in non so quale villa o pinacoteca piemontese che rappresenta, per lo appunto, Prospero Balbo infante, presentato dal Bogino a Carlo Emanuele III, durante una caccia sulla collina: la quale vi fa da sfondo fantastico appur riconoscibile, con certe immense piante contorte, e frapposti e recessi, quali il Romanticismo vagheggiò per le avventure di Rinaldo e Tancredi, o degli eroi di Walter Scott; tanto la diversa sensibilità trasforma i luoghi, segnando l'immoto spazio con l'impronta drammatica del tempo.

« Il conte Bogino, uomo di nascita borghese, e che aveva fatta una onesta e mediocre fortuna al servizio di due de' suoi re, aveva sentita già, e soddisfatta poi, la modesta voglia del cittadino torinese, e così aveva la sua vigna. Ma portando in questa quella moderazione e severità d'animo per cui s'assomigliava al suo signore... e non ci aveva se non il giardinetto misto di pochi fiori e più erbaggi dietro alla casa, un praticello a ferro di cavallo davanti, uno stretto viale di alberi da una parte e la *loppia* obbligata dall'altra... Tutto ciò non era più che natura... ma i ricchi visitatori inglesi lo prendevano per colmo dell'arte; ed abitando io nella mia puerizia quella vigna colla vedova del conte Bogino e il suo figliuolo adottivo, udii ricordare ancora le esclamazioni ammiratrici di quegli stranieri così dolcemente ingannati ».

Filippo Burzio

Thailandia, paese degli uomini liberi

La fine del potere divino

Quando il buon re Praja Dhipock riconobbe al partito del popolo il diritto di fondare un governo costituzionale, non si accorse di aver introdotto il lupo nella stalla

(DAL NOSTRO INVIATO)

BANGKOK, dicembre.

Dio mio, le idee politiche e le teorie sociali, per cui tanto si entusiasmano i giovani Thai, mandati dal re a studiare in Europa o in America, sono piuttosto vecchiotte: risalgono, pensate, alla rivoluzione francese. E ciò non meravigli! Quando si va dall'Europa in Asia, si deve adottare l'ora del suo orario che si attraversa, altrimenti nella vita quotidiana succederebbero pasticci da non finire. Ora, come si prende la precauzione di mettere l'orologio a posto, andando leggii, si deve prendere altresì quella di mettere a tempo il proprio spirito. Quindi, tutto diventerà normale, logico, accessibile se alla lancetta del nostro giudizio o del nostro ragionamento si farà compiere nel passato un regresso di molti anni, magari di un secolo. Di un secolo? Almeno, perchè, nell'immediato dopoguerra, la Thailandia si trova ancora al piano in cui trovavansi l'Occidente verso il 1821. Conservando, perciò, tali giuste proporzioni, tentando di rivivere nel secolo scorso all'epoca degli entusiasmi per il popolo-sovrano e per l'elezione-regina, gli entusiasmi dei giovani Thai per gli immortali principi dell'89 non ci meraviglieranno più.

Chi ha avvelenato il Re?

D'altra parte re Vagiravudh o Rama VI, successore di Chulalongkorn, morto nel 1910, continua con intensità maggiore le pompe e le fantasità della dinastia di Ayudhya per inculcare sempre più nel suo popolo semplice il dogma indù della divinità del monarca, reincarnazione degli dei. Alla corte di Vagiravudh, così, l'Asia brilla del suo lusso e della sua follia. Le lista civile raggiunge i 13 milioni di ticali annui, oltre 100 milioni di lire. E tale lista, per quanto imponente, è lisgela letteralmente nelle mani dei favoriti, un cinquemila circa, quanti se ne trovavano alla corte di Versaglia. Per la sola tavola privata del re, se ne vanno, ogni mese, dai 40 a 50 mila ticali. 350 mila lire circa. Vero, le provviste entrano ed escono almeno tre volte al giorno dalle cambuse reali, ma, ogni volta, beninteso, sono pagate come nuove.

Non si tratta di chiacchiere. Chi mi riferisce simili « mangerie », esempio ridotto di « mangerie » più grandi, è un uomo che ha visto: l'ex-cuoco del re. E aggiunge: — Per quattro anni, io solo ho preparato i pasti di Sua Maestà. Sorvegliavo la cucina, e le compere al mercato. Sua Maestà aveva fiducia soltanto in me. Un giorno di novembre del '24, per la prima volta, mi viene concessa una sera di libertà, il re essendo invitato ad un pranzo cinese, che gli ospiti tengono a preparare loro stessi. Tornato a palazzo reale, il sovrano si mette a letto con forti dolori al ventre. Un intervento chirurgico immediato, forse, potrebbe salvarlo...

— Invece?

— Invece, si radunano subito il consiglio di reggenza per discutere se si deve o no fare uno strappo alla legge vietante di spargere sia pure una goccia sola di sangue reale... Per due giorni, il consiglio di reggenza discute e, quando decide di chiamare un chirurgo e il chirurgo arriva, il re è agli estremi...

— Senza dubbio, al pranzo cinese gli proposero un veleno...

— I medici dichiararono trattarsi di peritonite.

— Allora, del vetro, qualche minuscolo oggetto tagliente...

L'ex-cuoco del re, che lunghi anni di vita in Thailandia hanno reso prudente, invece di rispondermi, mi informa:

— Gli fecero una cremazione grandiosa...

— Certamente — insinuo — si è trattato d'un delitto politico...

—... una cremazione che costò un milione di ticali...

— E chi l'avrebbe avvelenato?

— Insisto.

Ma l'altro:

— Il rogo era una montagna di rocce fittizie, con chioschi, campanili e guglie. Per sette giorni, tutta la Thailandia fu in festa. E giochi, banchetti, processioni, danze e pantomime. Una delle più grandi festività pubbliche!

I due torti

Evidentemente, da come si sono svolte le cose, la supposizione che si tratti di un assassinio politico è più che fondata. Prima manifestazione, diretta dei giovani Thai, entusiasti degli immortali principi dell'89? No. E lo si deve escludere a priori, per la semplice ragione che, a quell'epoca, essi non sono ancora organizzati e taluno di essi non è ancora rientrato dall'Europa. Si suppone, invece, trattarsi di un intrigo di corte, di gelosie di principi per assersi il sovrano circondato di favoriti non di origine reale.

Comunque, il successore, Praja Dhipock, appena sul trono, allontana i vecchi favoriti e richiama attorno a sè i principi di sangue reale dentro e fuori la linea di successione, mettendoli alla testa delle cariche direttive dello Stato. Finora i Ciakkri hanno governato con un consiglio legislativo nominato da loro e un supremo consiglio di Stato. Esisteva pure un gabinetto di ministri, e ministri erano principi del sangue e primo ministro era il re. Praja Dhipock crede più pratico amalgamare le funzioni dei tre consigli in un solo organismo, ma conserva i principi. Qualche altro thai viene chiamato a farne parte per speciale favore reale. Ma, il desiderio del re essendo legge, ne deriva che principi e non principi sono soltanto lì per figura e per le ordinarie pratiche amministrative.

Praja Dhipock è un buon sovrano. Non ha che due torti: quello di avere richiamato al governo i principi, e quello di doversi recarsi troppo sovente all'estero per farsi operare di cataratta. Ad ogni ritorno, trova che la propria autorità prevalentemente religiosa è discussa e che si arriva persino a suggerirgli direttive. Che così succede? Succede che, a poco a poco, va organizzandosi il Partito del Popolo, il cui programma mira a costringere il sovrano a concedere una forma di governo più rappresentativa. La denominazione « Partito del Popolo » non tragga in errore! In realtà, non si tratta di un partito di massa, bensì di una ristretta elite o, per sostituire a questa parola francese vieta una parola italiana morta, una « elatia » di intellettuali, di funzionari civili o militari, gente che, quasi tutta, ha studiato in Occidente.

La depressione economica mondiale del 28, 29, 30, che si ripercuote anche in Thailandia, accelera e facilita l'attività del partito. I funzionari civili e militari sono scontenti. Protestano contro l'aumento delle tasse decise dal governo per equilibrare il bilancio e, soprattutto, contro le imposte dirette, che, fino allora, i Thai hanno avuto la fortuna di non pagare. I principi, che detengono il potere in assenza del re, dànno un giro di vite. L'urto appare inevitabile. Il re, benchè toccato nella sua stessa autorità, si presta come elemento moderatore. Anzi, non nasconde le proprie simpatie per il nuovo partito, la cui bandiera, ora, è la costituzione e la lotta contro l'intrigante oligarchia principesca. Tuttavia, il sovrano non si decide di venire a patti, quando, nel 1931, i capi del partito, presentano ufficialmente i primi desiderata: monarchia costituzionale e partecipazione del Partito del Popolo al potere.

Il dogma intaccato

Nel giugno '32, il re si reca a Hua-Hin, una bella spiaggia a sud-ovest di Bangkok. L'assenza del sovrano dalla capitale provoca la occasione tanto attesa. Il 22 giugno, il Partito del Popolo si mette in movimento. Il corpo di Stato riesce. I principi, che si trovano alla testa dei dicasteri, sono arrestati e tenuti come ostaggi. E la costituzione vien proclamata. Una monarchia assoluta vecchia di secoli diventa, così, un regime costituzionale senza lotta e senza una goccia di sangue versato. Manca tuttavia l'approvazione del re. Luang Pradit con i capi del Partito del Popolo si reca a Hua-Hin domanda udienza dal re, l'ottiene, e gli presenta la costituzione. In pochi articoli, questa contempla il passaggio del potere supremo dalle mani del re in quelle del popolo, la formazione del parlamento e la nomina di corti di giustizia. Il re resta sul trono e in linea di successione invariato. Ma tutti gli atti e decreti del monarca debbono essere controfirmati da un membro designato dal Partito del Popolo. Se il re disapprova un atto approvato dal parlamento, può rimandarlo ad un secondo esame. Se, però, il parlamento e il Partito del Popolo lo mantengano, il primo può promulgarlo senza l'approvazione del sovrano e farne egualmente una legge nazionale. In breve, il diritto di veto del re è praticamente abolito.

Eppure, Praja Dhipock accetta, senza obbiezioni serie, la nuova costituzione. Non vi ai parla che lievi modifiche. E riconosce al Partito del Popolo il diritto di fondare un governo costituzionale, il cui capo stesso prende la testa. Non tarderà, però, ad accorgersi che, creando un'assemblea nazionale e un consiglio di Stato detentore del potere esecutivo, egli ha introdotto il lupo nella stalla ed ha intaccato inesorabilmente il dogma della divinità del monarca.

Paolo Zappa

L'ex-re Praja Dhipok, fotografato con la sua unica moglie, durante uno dei suoi frequenti viaggi in Europa, dove era costretto a recarsi per la cura di una grave infermità alla vista.

In tribunale orologio alla mano

Il treno della giustizia marcerà puntualmente

I giornali hanno dato la notizia di un ordine del Guardasigilli per la puntualità delle udienze giudiziarie. Comincio a respirare; anzi, continuo perchè il primo respiro l'ho tirato per quel discorso nel quale i problemi dell'amministrazione della giustizia sono stati italianamente e quadratamente impostati.

Fare delle nuove leggi può essere una bella cosa; il difficile è che siano buone, specialmente quando si fanno in fretta; ma chi è diventato vecchio, fra tante cose, può avere imparato anche a credere nei miracoli. Comunque, così le nuove norme ha le vecchie leggi rendono cattivi servigi se non sono applicate con *diligenza*, che non vuol dire poi altro, in radice, se non amore; e anche e soprattutto il dovere deve essere amato. Confesso che mi è più facile credere nei miracoli della diligenza nella applicazione che in quelli della sapienza nella formazione delle leggi.

La puntualità è una forma tipica di diligenza; penso perciò che l'ordine del Ministro vada preso nel senso della *parte per il tutto*. Voglio dire che la partenza del treno in orario è certo il primo dei requisiti per la bontà del servizio; ma, anche solo dal punto di vista del tempo, vi sono delle altre, e forse più importanti cose da raccomandare.

Alludo, così alla *marcia del treno della giustizia*, che molto dipende dalla sapienza del legislatore, ma più ancora *dalla diligenza del personale*; e non ci sono leggi nuove che tengano, a questo proposito, se non sono applicate *con buona volontà*, la qual buona volontà, ripeto, può riescire a far correre regolarmente e perfino rapidamente anche quel vecchio *omnibus*, ch'è il nostro maribondo processo civile.

Chiunque un poco se ne intenda sa che la marcia di un treno dipende dalle *fermate* e dalla *velocità*. Fermate sono inevitabili nella marcia del processo. Ci sono, anche qui, dei treni rapidi, dei diretti e degli accelerati; ma, in genere, dei tragitti giudiziari percorsi tutti in un fiato bisogna diffidare. Peraltro, come si fa a dormire il numero e la durata? Qui, se il legislatore non si fida dei giudici e degli avvocati, finisce per *far peggio*; *ma sulla loro diligenza deve poter contare*. Non legar le mani a chi conduce il processo; ma pretendere, prima di tutto, che non perda tempo. Il che era certo negli onesti propositi anche di chi ha creduto di risolvere il problema limitando il numero dei famosi rinvii, nel processo civile; onesti propositi traditi dall'inesperienza. Non si può, *a priori*, nè prescrivere il numero, nè la durata delle fermate; ma bisogna ottenere che non siano nè più numerose nè più lunghe del necessario; e, a tal fine, non c'è altro mezzo che la buona volontà. Quando, per esempio, un presidente d'udienza (il che può avvenire, qualche volta, *quelque part de la France*, come dicono i comunicati di guerra) agli avvocati, i quali insistono per un rinvio di pochi giorni, ne impone uno di qualche mese, *a meno che una insuperabile necessità d'ufficio vi lo costringa*, questo è molto peggio che cominciare l'udienza con qualche comodità.

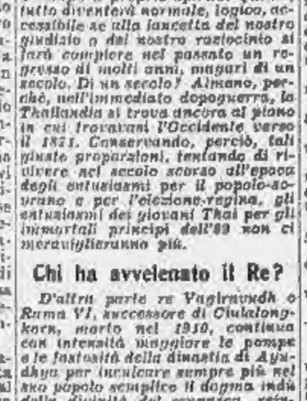
Il vero è che, purtroppo, questo bizzarro treno della giustizia, mentre quasi sempre si ferma troppe volte e troppo a lungo, viceversa, durante la marcia, corre, troppo spesso, a rompicollo.

Per le pause, il tempo pare che non valga nulla; ma durante il lavoro se ne fa una disperata economia. Bisogna assistere a qualche udienza penale, di quelle che chiamerei apicciole, dove imputati ed avvocati sono gente di poco conto, per averne la impressione, o anche a quelle udienza civili, dove, pur di far presto, gli avvocati lasciano sempre più mortificare il loro ufficio ed avvilire il loro prestigio. L'esame dei testimoni, ad esempio, che è tra le operazioni più delicate e pericolose del processo, civile o penale, se non sempre, troppe volte, diventa una specie di brutto scherzo giuocato alla serietà e alla verità. La stessa soppressione, ormai divenuta, come si usa dire, totalitaria, della discussione orale nelle cause civili, la quale spesso, se non sempre, è a tutto danno della bontà e del prestigio della giustizia, non è che un fenomeno di malintesa economia di tempo; e gli avvocati, rari come le mosche bianche, i quali non vi si rassegnano, non raccolgono spesso le maggiori simpatie. Certe udienze somigliano, senza esagerare, a un film girato, sullo schermo, a precipizio da un operatore, che non vede l'ora di tornare a casa. La fortuna o la disgrazia è che il pubblico, e meglio sarebbe dire il popolo, avendo per le leggi e per gli uomini, che la fanno funzionare, più paura che amore, cerca di starne lontano e poco s'interessa a questi spettacoli; occorre, affinchè vi si interessi, la causa famosa, ma allora, per combinazione, il treno modera, qualche volta fin troppo, la sua corsa.

Ecco perchè la partenza in orario è certo qualche cosa, ma non tutto quello che si può e si deve pretendere quanto alla marcia del processo; e perchè, a questo proposito, poco c'è da aspettarsi dalle nuove leggi e tutto invece da quella idoneità quantitativa e qualitativa di coloro, che le debbono applicare, sulla quale finalmente il Ministro ha pronunciato delle benedette parole. *Ma anche così, come sono, con tutti i difetti del loro reclutamento e del loro ordinamento, giudici e avvocati possono in buona parte rimediare alle irregolarità di quella marcia, per poco che vogliano impiegare della diligenza, cioè amare il loro dovere.* Il che, dopo tutto, è anche il solo modo per non sentirne il peso.

Francesco Carnelutti

200 parole su le formazioni di ghiaccio



In Finlandia sono caduti parecchi aeroplani in seguito a formazioni di ghiaccio. Queste appesantiscono gli aerei, bloccano i meccanismi di trasmissione, abbassano e sbandano il rendimento delle eliche, turbano i motori, guastano o fermano gli apparecchi di pilotaggio, di navigazione e radio, ancorano le finestre del pilota con conseguenze quasi sempre catastrofiche. Il fenomeno si verifica quando l'aeroplano a temperatura fredda attraverso masse nebbiose; quelle acquatiche, formate di goccioline raccolte intorno a particelle di sale prese dal vento sulle creste delle onde, congelano a una temperatura tanto più bassa quanto più sono cariche di sale; quelle terrestri, raccolte intorno a ioni o granelli di polvere, congelano normalmente a zero. Anche goccie di pioggia, fino a un diametro di cinque millimetri, possono congelarsi, dando vita a uno strato di ghiaccio lucido e duro mentre l'altro è opaco e fragile perchè le goccioline di nebbia si sono solidificate senza agglomerarsi, lasciando tra esse un poco di aria. Per difendersi dal pericolo, esistono mezzi termici, chimici e meccanici. Questi ultimi sono già largamente utilizzati sotto forma di rivestimenti in cauccià ripieni d'aria, gonfiabili e sgonfiabili a piacere. La superficie gelata si spezza e i frantumi vanno via col vento.

Chi lo sa e chi no

Un congresso di giuristi, riunito a Londra nel 1910, in seguito a una dichiarazione del presidente della Duma così concepita: « In Russia, la forza non potrà mai prevalere sul diritto », esaminò la situazione della Finlandia, giungendo a delle conclusioni, di cui ecco il primo articolo: « Il diritto della Finlandia al rispetto della sua costituzione non è un prodotto fittizio dell'immaginazione finlandese, ma una realtà storica; non è un dogma al quale i Finlandesi credono senza poter ragionare ma una verità giuridica scientificamente dimostrata ».

* * *

Nel 312 a. C., Tolomeo I si impadronì di Gerusalemme un giorno di sabato perchè la religione degli ebrei proibiva loro ogni resistenza.

* * *

La Banca d'Inghilterra fu costituita con un capitale di 1.200.000 sterline che trattavano si sottoscrittori 100.000 sterline l'uno.

* * *

Il colore chiassoso delle penne di pavone deriva dal cattivo funzionamento dei suoi reni, incapaci di liberare il sangue dai sali metallici che le femmine incorporano invece nel giallo delle uova. Al contrario dello strano fenomeno, la parsimonia non dà quasi nessuna importanza all'eccezionale splendore di un simile amante.

Ant.

Il primo Concistoro di Pio XII

Il Card. Lauri Camerlengo - La canonizzazione di Gemma Galgani e di Maria Pellettier - Nomine di Arcivescovi e Vescovi

Città del Vaticano, 11 dicembre

Sua Santità Pio XII ha tenuto stamane il suo primo Concistoro segreto, cui hanno preso parte 25 Cardinali.

Dopo la consegna della borsa di Camerlengo del Sacro Collegio al Cardinale Rossi, il prefetto della Sacra Congregazione dei Riti Cardinale Salotti ha riferito sulle cause di canonizzazione delle Beate Gemma Galgani, vergine di Lucca, e Maria Pellettier, fondatrice dell'Istituto delle Suore del Buon Pastore. Il Pontefice ha quindi richiesto al Sacro Collegio il voto per procedere alle due santificazioni. Ciascun Cardinale ha dato il suo proprio *placet*.

Il Papa ha proceduto, poi, alla nomina del nuovo Camerlengo di Santa Romana Chiesa nella persona del Cardinale Lauri, Penitenziere maggiore.

E' seguita l'opzione dei Cardinali Salotti e Sibilia, rispettivamente per le sedi vescovili suburbicarie di Palestrina e di Sabina che erano vacanti.

Si è data, quindi, lettura delle nomine degli arcivescovi e vescovi già avvenute per *breve* e quelle di tredici nuovi vescovi stranieri.

Terminato così il Concistoro segreto, ha avuto luogo la postulazione dei sacri pallii da parte di arcivescovi e vescovi.

Dopo di che Pio XII, lasciata l'aula del Concistoro, si è recato nella sala del Tronetto, dove ha ricevuto il Cardinale Lauri, Camerlengo di Santa Romana Chiesa e mons. Trocchi, Vice Camerlengo, ai quali ha rivolto paterne parole di saluto. Erano presenti i prelati della reverenda Camera Apostolica.

A Helsinki durante un'incursione di apparecchi russi da bombardamento. In una strada si provvede al pronto soccorso di un ferito che viene trasportato all'ospedale.

VARIA LETTERATURA

Bozzetti, paesaggi, interpretazioni liriche della natura e dell'uomo, incontri e ricordi di persone illustri e di umili creature, meditazioni, confessioni: prose varie. Nello stesso genere già Ada Negri aveva pubblicato due volumi: *Le Strade, Di giorno in giorno*; in questa nuova raccolta: *Erbe sul sagrato* (*Mondadori Ed.*) l'arte della pagina breve è pur vivace, solida e ariosa, e trae dall'osservanza della realtà o dai suggerimenti della fantasia ritmo facile, abbondante, e dovizia di colori, e una specie di spirituale ansietà, trasparente e dissimulata nella pienezza dello scrivere. Tra i fogli si aprono chiari orizzonti. Il paese lombardo, la rossa Pavia, certe campagne brune e argillose, e il taglio dei fiumi e dei canali, e la spuma verde degli alberi antichi contro il cielo e le nuvole, e le chiese dalle grandi ombre accoglienti, e quelle piazze, quelle strade di sobborgo, con i mercati e le fiere, e le zingare agorgianti e lustranti nel sole, e le aurore e i tramonti, lo spettacolo vario del mondo, del suo nicchio più caro, squillanto e armon oso, ardente e un po' molle, vi si dischiude nel limpido risalto dell'aria, delle luci e dei suoni. E vi sono poi altri luoghi, Trentino romantico e nitida Umbria, e gli interni, e le persone scrutate da vicino, rammemorate con nostalgia e reverenza; una fanciulla tubercolotica, una sposa sonve che la morte rapisce, un uomo che piange, e il ricordo di Sandro e Arnaldo Mussolini, e di Fulcieri de' Calboli, e di Eleonora Duse, e d'Madre Cabrini, e di tant'altri ancora. Ma v'è, soprattutto, il temperamento della scrittrice come gli anni e le esperienze della vita e delle lettere l'hanno plasmato, singolare temperamento, con quel che di impreziosito e di un po' artificioso, anche quando è più spontaneo e bruscc, con quel curioso, appassionato entusiasmo, non solo nell'ottimismo e nella gioia, ma nel patimento e nella malinconia. E il fervore, il bisogno di confidarsi, di riversarsi in altri, di comunicare con il nostro prossimo misterioso, anima nell'anima, fatale affinità, assume modi lievemente ispirati, poggiando sulle intenzioni, su un certo vezzo e compiacimento di interiorità. Quiescenza — poichè qui v'è un capitolo sulla Duse — che ci riporta vagamente a certi atteggiamenti di animo, di dolente spiritualità, d'« religiosità » poetica, del tempo della grande attrice e del suo dannunzianesimo. Inquietudine, irrequietezza di donne: ma il carattere che meglio spicca nella scrittrice, e nelle sue pagine calde e cordiali, è poi la generosa energia del cuore che le fa intendere e penetrare così bene il cuore altrui, e la fa uguale alla pena e al destino anche dei più sprovveduti e ignoti, e la mette a tu per tu con tanti segreti che la vita suscita e il tempo travolge. (*Un ragazzo, Messa al cimitero, Ritrovata, Angeli, La sonnambula, Ninetto...*). Non tanto forse carità, che è virtù razionale, quanto pietà, che è istinto, e che nel fasto della pagina appare a tratti franca, schietta, direttmo espansiva e lombarda, proprio come impetuosa grazia popolaresca, come dono del sangue e della terra.

* *

Uno dei rischi maggiori dello scrittore di frammenti, di pagicette impressionistiche o liriche, di capitoli, è quello di incappare nel preziosismo: molto piace in prose come queste di Francesco Chiesa: *Passeggiate* (*Mondadori Ed.*), ch. rare e sperditissime vi sono le lezioni e forzature; una virile finezza lega i bozzetti rapidi, le annotazioni fugaci, l'onestà, limpida prestanza dello stile, e ne fa un gran mazzo che sa d'orto e di giardino, un mazzo di sensazioni e di affetti, lucidi, aulenti, e che proprio rallegrano e confortano occhi e cuore. E se altro rischio dello scrittore di pagine sparse è poi quello ch'esse appaiano più che sparse disperse, un po' arbitrarie un po' superflue, fine a se stesse, qui, nel volume di Chiesa, la durata spirituale, la presenza costante, la riconoscibile continuità dell'uomo e dell'artista è palese da cima a fondo, sicchè molteplicità e diversità e frammentaria bellezza degli argomenti si compongono in un argomento solo, che è l'intima natura, la storia sentimentale e poetica dell'autore. La prosa di Chiesa è tranquilla e smagliante, tutta riflessi di verde e d'azzurro, d'acque e di nuvole, di pascoli e di nevi; ma è smalto naturale, è lucentezza passana. E si accompagna al ragionar cortese, a una semplicità di costume morale, che vi sarà grato cogliere in gesti famigliari, umili, spontanei, di brav'uomo schietto. E lo scrittore, il poeta che scopre la magnificenza del mondo, che subisce le apparizioni strane, inquietanti, di ciò che non sapremmo dire, dell'invisibile, del mistero; ma è poi un uomo come tutti, o meglio un uomo che sa riportare la sua eccezionale esperienza d'artista al livello dell'umanità che lo circonda, alla misura, malinconica e fiduciosa, della sorte di ognuno. Forse per questo, per la naturalezza del sentire, per la comunicativa, ma sostenuta affabilità di un temperamento socievole e riservato, quando la fantasia e l'invenzione lirica sollevano la sua pagina, nasce e proroompe una così giusta, esatta emozione. « Nulla di straordinario, nevvero? » dice da sè, lo scrittore, in *Casetta vista di notte*. « Un piccino si sveglia nella notte, e la sua mamma gli fa un po' di canto per riaddormentarlo ». Nulla di straordinario; e proprio perciò, il bozzetto, che sta tutto in una pagina, paesaggio, luce, improvvisa consonanza interiore, suscita così dolce struggimento di soavità. La piccola Luciella e il bimbo di *Perchè?*... il vecchio sordo e la cieca di Chiaraviglio, Rachelina, la signora Maria che lega le spighe di lavanda con quello strano pianto sulle ciglia, e la ragazzina — *La Principessa di Tribisonda* — che fa finta di morire, e tante altre creature, vere creature del buon Dio incontrate qua lì, pei luoghi ameni, sugli sfondi appassionati e fervidi del paesaggio, sono tutte soffuse di gentilezza. La gentilezza del poeta, che poi non fa del sentimento, o quando ci si lascia andare non sono i suoi momenti migliori. Ma l'intenzione umana, qualcosa come un antropomorfismo spirituale, trasferito in bella animazione di immagini, desta anche la natura, erbe, fiori, foreste, pietrale, a sensi di deliziosa irrealtà. Lasciu, lo scrittore, « il verde già risoluto dei piani e dei colli », sale dove la primavera è « debole pallido sorriso della terra », e si trova ad un tratto « dinanzi al prodigio della pianticella color di aurora ». Il sole era s'è gettato in una nuvola d'asfalto, « e la mia pianticella, vista in quel buio, mi sembrava non so quale piccola dolce creatura da fiaba, sbigottita d'essere lì tutta sola... ». Dolce vivezza del creato, simpatia affettuosa, e dignità, sobria, serena, di artista. Francesco Chiesa dà al suo mondo, al mondo dov'egli vive, osserva, pensa, scrive, un tono di casalingo e di fantastico, di ragionevole e di appassionato, che ce lo fa caro, famigliare e amico.

* *

Gli *Idilli Morari* (*Garzanti Ed.*) di Bonaventura Tecchi non sono, avverte l'autore, propriamente idillliaci, situazioni e figure; ma piuttosto vogliono essere, secondo l'ottimo greco di idillio, « visioni brevi » di un certo mondo, di certe creature, assai lontane da noi non soltanto nello spazio, ma nel costume, nel segreto, perenne e indefinibile, troppe volte del tutto inconunicabile, del temperamento. Il libro è stato scritto negli anni 1933-37, quando il Tecchi era insegnante di letteratura italiana nelle Università di Brno e Bratislava, prima cioè degli avvenimenti che hanno portato allo smembramento della Cecoslovacchia. Non è dunque libro di attualità in senso stretto, egli dice; è il libro di uno scrittore di racconti, « il quale, vissuto abbastanza a lungo in un Paese straniero, ha cercato di dare, in ogni capitolo, una « situazione d'anime » e soprattutto figure vive di uomini e donne... ». Capire, v'è qui una evidente volontà di capire, di entrare nella ragione psicologica e morale degli altri; v'è un'esigenza dell'intelletto che regge e governa immaginazione e rappresentazione, e che que e lì affiora e inquieta lo stesso dolce assaporamento della vita e della bellezza; e v'è anche una volontà di fantasia. Vogliamo dire che, trasportandosi facilmente quasi bozzetti brevi in un clima lirico, leggiadramente fantastico, il trasporto avviene non tanto d'istinto, per subitanea ispirazione, quanto per una specie di ornatissima, e sottile ricerca letteraria, per un impegno non artifizioso, anzi sentito, sincero, ma accorto e riflessivo di interpretazione poetica. Si veda come il bozzetto è elaborato e condotto alla perspicuità e alla commozione. Che il Tecchi tratteggi con aggraziata nettezza la danza di una bimba, o la figurina di un'adolescente, che alluda al mistero femminile, così acre, punta sensuale, torbida attrazione, nel riso o nell'ombra di una libertà o solitudine, di un'indipendenza irraggiungibile, provocatrice e sfuggente, che descriva con nitida trasparenza un paesaggio nordico o con fabbesca finezza giochi e avventure di fringuelli e di scoiattoli, sempre a un certo punto egli si affida alla fantasia; ma la fantasia è come alcunchè di raggiunto, di sollecitato, spiritosa determinazione dell'animo in cui la spontaneità del poeta è connaturale a un'esperienza acutrita di letterato. Quasi ch'egli arrivi alla scoperta lirica, alla traduzione lirica del ricordo, dell'annotazione, dell'impressione, da una sagace maturità e avvedutezza di scrittore. Non che la fantasia non sia schietta; ma si rivela così, per raffinata provocazione d'arte. Come egli sia conscio di tutti i suoi effetti, quanto siano presenti, con misurato accorgimento, tutte le ragioni intellettuali, moralistiche, autobiografiche, del suo attento osservar la vita e sentirla e ritrarla, appare da ogni bozzetto e racconto. Il lettore vedrà da sè, è superfluo dire, ma in alcune descrizioni di donne, questo accostarsi con intenzione ardita di indagatore al segreto naturale, alla suggestione sessuale del loro vario temperamento, nascosto e dissimulato per poi subirne il fascino, e intenderne la potenza sobillatrice dell'immaginazione e del sentimento, e, infine, per trarne un disegno tutto aereo di passione fantastica, tra il desiderio appena accennato e la nostalgia, tra una lieve ebbrezza di vita subito fatta tacere e il pensoso distacco, quasi maturati via via dell'osservazione, dell'appunto, dell'indagine, in liricità e levità di scrittura, ben segna le

CRONACA CITTADINA

Il primo "elogio,, al sottotenente di vascello Costanzo Ciano

Quando l'Eroe comandò a Torino una "spedizione,, di palombari

Quel che racconta Alessandro Chino antico sottocapo torpediniere

La Stampa del 13 dicembre 1888 nella prima colonna della terza pagina dava notizia di una grave sciagura avvenuta il giorno prima sul Po. Durante un'allegra gita in barca, organizzata per festeggiare un ospite straniero, due giovani canottieri della «Cerea» il ventiduenne avvocato Pier Luigi Ribotti figliolo di un insigne magistrato, e lo studente Felice Tavella, di quattordici anni, erano annegati. Informa il cronista del tempo che l'imbarcazione urtò violentemente contro due «picchetti» della diga Meirano, e si sfasciò. I cinque canottieri che vi avevano preso posto caddero nel fiume, ma mentre tre riuscirono a salvarsi, il Ribotti e il Tavella «inabili al nuoto», nonostante gli sforzi che gli amici tentarono di portar loro, e dopo un istante erano scomparsi nell'acqua e più non ricomparvero».

«La notizia — proseguiva il giornale — pervenne in città poco dopo le 13 di ieri. Subito dalla «Cerea» fu inviata sul posto una barca per la ricerca dei due sommersi, ma le ricerche riuscirono finora vane. Il fatto ha provocato penosissima impressione essendo i due giovani scomparsi assai conosciuti e benvoluti».

Poi la cronaca non si occupa più della vicenda fino al 20 gennaio del 1889: gli uomini addetti alle ricerche hanno finalmente rinvenuto il cadavere di un annegato. Anche una barca lacerandola ed il suo figliolo. Battista Mina hanno cooperato con i marinai. Sembra si tratti del corpo del giovane Tavella, ma il giorno dopo si parla invece dell'avv. Ribotti.

Chi erano gli uomini che, con abnegazione e in silenzio, si affaticavano per ore ed ore sotto la superficie del fiume, alla ricerca delle vittime, ansiosi di restituire a due madri almeno i poveri corpi dei loro figlioli? Erano i palombari del sottotenente di vascello Ciano signor Costanzo.

L'ex palombaro Alessandro Chino quand'è di «servizio» all'Unione Marinara di Torino

Un deputato torinese, che è oggi il venerando senatore ammiraglio Biscaretti di Ruffia, autorevole interprete della comprensibile ispirazione delle famiglie Ribotti e Tavella, «aveva attentato — scrive un nostro collega di quarant'anni fa — che alle ricerche si adibissero anche alcuni palombari della R. Marina. Infatti dalla Spezia venivano mandati qui i palombari Gambera, Canavaro, Chino e Varesi che, sotto la direzione intelligente e volonterosa del sottotenente di vascello signor Ciano, perlustrarono per undici giorni di seguito con novantadue ore effettive di sommersione il corso del Po per circa ottomila metri».

Ieri siamo andati a trovare, nella sua semplice e accogliente abitazione di corso Regina Margherita, uno dei quattro palombari del tenente Ciano: il caporale Francesco Alessandro Chino. E' un pezzo d'uomo vigoroso e cordiale, con sul volto i segni di molte fatiche.

«Sì, signore. Ero palombaro. Come lo diventai? Con gli esercizii. Innamorato del mare, rinunziai ad arruolarmi in Marina. Mi chiesero se mi sarebbe piaciuto fare il palombaro. E' come noi! Alla visita medica fui riconosciuto idoneo a stare sott'acqua. Forse anche adesso sarei in grado di procurarmi... pur non per cinque ore di fila come mi accadde una certa volta! Gli esercizi consistevano in tante prove consecutive e progressive di immersione. Ognuno di noi aveva un libretto personale su cui venivano annotate le varie esperienze, sottoscritte dall'ufficiale incaricato. Ecco, leggete qui. Sì, è la sua firma, la firma del comandante. Era un uomo, signore! Si rispirò quel che avrebbe saputo fare in situazioni disperate. Tutto legato e tutta disciplina. Uno che se la strabbia veniva sempre, con il coraggio e la volontà. Buccari e Cortellazzo gli hanno dato la gloria ma, credetemi, soltanto che lo abbiamo conosciuto quand'era un semplice ufficialetto di vent'anni, allo che durante la guerra abbiamo saputo delle sue imprese non ci siamo stupiti. Se c'era uno che aveva i numeri per compiere ciò proprio il nostro comandante. Quella volta, quando ci condusse a Torino per ricercare i cadaveri di quei due poveri giovani, mi ricordo che vi disse queste precise parole: «La Marina deve fare bella figura». E basta; non è il tono che fa la musica, voi mi capite. Ci avremmo fatti in quattro per fargli piacere. Ero il suo esempio che ci ammirava. Ricordo che in fatto di «dar l'esempio» non scherzava con se né con gli altri. Una volta mi ha detto, appunto «Tu, Chino, sei sottocapo torpediniere. Chi ha un grado deve dar l'esempio». A Torino — posso dirlo, vi assicuro — abbiamo fatto il possibile e forse, sicome c'era il tenente Ciano, qualcosetta di più! Il foglio d'ordini? Trascrivetelo pure se volete. E' quel quadretto lì. Vedete la firma? E' del ministro ammiraglio Bettolo».

Leggiamo il documento. La spedizione ha lavorato «in condizioni estremamente difficoltose a causa della forte corrente e della rigida stagione, perlustrando il letto del fiume per la lunghezza di circa 8 chilometri dalla diga Meirano alla diga prossima al canale Michelotti». La spedizione in parola eseguì la missione affidatale in modo degno di ogni encomio».

Ed ecco, in caratteri più rilevati, la motivazione:

Elogio quindi il sottotenente di vascello *Ciano Costanzo* per il modo intelligente ed accurato da lui seguito nelle operazioni di ricerche, e specialmente per le savie disposizioni da lui prese per vincere le difficoltà che presentavano i lavori.

Elogio quindi i militari: *Gambera, Chino, Canovaro, Varesi* per il modo ammirevole col quale lavorarono nelle ricerche esponendosi a seri pericoli; dispongo che detti elogi siano presi in nota nella pratica personale del sottotenente Ciano Costanzo, e nelle matricole dei predetti militari.

— Da quando avete lasciato il servizio, non avete più visto l'Ammiraglio?

— Purtroppo no. Io tutto l'anno in giro per la mia ditta di montaggi e verniciature di ponti. Adesso mi aiuta questo figliolone qui, ma prima l'ho sfatta dura, sapete. Lui, sul mare, alla testa delle Squadre, al Governo. Ma sono sicuro che mi ha sempre ricordato.

— Naturale...

— No, voi dite così per farmi piacere. Ma io ho la prova che si ricordava di me. Guardate: Una volta, sette anni fa, la mia ditta era stata esclusa — mai saputo il perché — da un concorso periodico cui partecipavamo da cent'anni. Attezzati per quel lavoro, l'esclusione voleva dire per noi la miseria. Un bel giorno mi decido. Espongo i fatti come stanno, aggiungo le mie generalità di antico torpediniere e mando la lettera al Ministero delle Comunicazioni. Se ero sicuro del fatto mio? E credete che avrei osato a scrivere al Comandante se non avessi avuto l'assoluta certezza di chiedere una cosa giusta? Tre giorni dopo — tre giorni vi dico — mi mandano a chiamare dalla direzione dell'Ufficio compartimentale e mi informano che la domanda è stata accolta. Sì, signore, il Comandante era il più bel marinaio del mondo, era un eroe e un grande ministro, ma era anche un uomo giusto. Una qualità molto, ma molto importante, scrivete! E adesso Lui non c'è più...».

Bruscamente, dopo un rapido saluto, ce ne siamo andati in compagnia del figlio di Alessandro Chino. Supponiamo tutti che a un sottocapo torpediniere, anche se a riposo da tempo e più anni, non piace far vedere che è commosso...

Carlo A. Avenati

Una pagina del libretto matricolare del sottocapo torpediniere Alessandro Chino. Il sottotenente di vascello Costanzo Ciano attesta che il Chino ha compiuto un esercizio di immersione nelle acque della Spezia.

Il mercato del bestiame al Mattatoio municipale

Una visita del Prefetto

S. E. il Prefetto si è recato a visitare il mercato del bestiame, che come si sa si svolge nello spiazzo e sotto le tettoie in prolungamento ed entro la cinta del mattatoio in corso Vittorio Emanuele. Era giorno di mercato e nelle stalle e all'aperto numerosissimi erano i capi di bestiame, in prevalenza vitelli. Il Podestà, l'ispettore municipale al mattatoio, il veterinario provinciale, i sanitari addetti al controllo del bestiame vivo e delle carni macellate, il Capo dell'ufficio tecnico municipale ed un rappresentante dell'Unione commercianti hanno accompagnato S. E. il Prefetto nella visita al mercato. Il capo della Provincia ha assistito e si è interessato alle contrattazioni fra venditori e macellai ed ha in seguito visitato tutti i reparti del mattatoio.

Gli edifici, che sorgono nel recinto, sono vecchi, ma in condizioni da servire egregiamente all'uopo e l'organizzazione è ancor tale, da poter soddisfare ai bisogni dei 750 macellai torinesi che del mattatoio si servono, e soprattutto da soddisfare ai bisogni di una città dell'importanza di Torino.

Così com'è il mattatoio assolve ancora egregiamente il suo compito. Nel recinto si macellano ogni anno da 35 a 40 mila bovini, 60 mila ovini, e 25 mila maiali. Questa ingente quantità di animali, che il mantenimento della popolazione esige siano sacrificati, viene abbattuta con i mezzi più umani che si conoscono acciocchè la loro morte avvenga senza sofferenze. Basti il dire che per i piccoli vitelli e per i suini si sono sperimentate pistole automatiche ad aria compressa e per i soli suini perfino la corrente elettrica. La sorveglianza igienica ha poi uno svolgimento ed un controllo veramente perfetto.

Il Prefetto si è vivamente interessato a tutta l'organizzazione del mattatoio, ha a più riprese chiesto informazioni all'ispettore ed ai sanitari; ha esaminato il progetto della trasformazione delle gallerie dove sorgono le cabine, in gallerie per la macellazione collettiva del bestiame ciò che permetterebbe l'introduzione di una più moderna attrezzatura ed ha pure esaminato il progetto, sottopostogli dai rappresentante dell'Unione commercianti, per l'impianto di un grande frigorifero che manca nell'interno del mattatoio stesso.

Anche nelle attuali condizioni basteranno opere edilizie atte a sapientemente rimodernare e semplificare certi servizi, con le quali opere il mattatoio potrà ancora convenientemente servire per molti anni al razionale approvvigionamento di carne del mercato torinese.

Il progetto per il metano

Lo stabilimento di produzione sorgerà alla foce della Stura

Un milione e mezzo di metri cubi all'anno, pari a cinquemila litri di benzina al giorno — I sottoprodotti ed i concimi

Il progetto per l'estrazione del metano sottoposto al Duce dal Podestà, e la cui attuazione sarà prossimamente iniziata, ha avuto origine da una constatazione comune a tutte le grandi città situate in riva ai fiumi. A lungo andare i rifiuti scaricati nelle acque finiscono per inquinarle. Si tratta in questi casi di autodepurazione, i cui effetti non sono però meno deleteri anche quando si tratta di un grande corso come quello del Po. Ora i tecnici hanno dedotto, da molti indizi, che per il Po si è giunti ormai vicino al limite massimo di capacità depurativa in tal senso e che pertanto occorreva provvedere a liberare le masse luride, convogliate nelle fognature, di buona parte delle sostanze contenute prima di immetterle nel fiume. Si è inoltre prospettato, innanzitutto, un problema igienico, la cui soluzione varrà ad evitare gravi inconvenienti alla salute così degli uomini come degli animali.

La soluzione del problema si è trovata nella felice concordanza dell'igiene con le necessità autarchiche del nostro Paese: anzi da queste ultime è venuto lo stimolo alla realizzazione della difesa igienica. Il progetto, come già abbiamo pubblicato, richiederà per la sua applicazione una spesa di una diecina di milioni. Esso prevede la costruzione di uno stabilimento di produzione che sorgerà nella zona in cui sbocca il grande collettore di scarico dei rifiuti delle fogne nel Po, alla confluenza della Stura, zona che si presta ottimamente allo scopo anche per il suo scarso interesse urbanistico.

La costruzione sarà costituita prevalentemente di larghe e profonde vasche depuratrici, per le quali sarà impiegato esclusivamente materiale autarchico. La produzione annua di metano si aggirerà su un milione e mezzo di metri cubi, pari a circa un milione 850 mila litri di benzina all'anno, e a poco più di 5000 litri al giorno.

Una parte notevole sarà inoltre rappresentata dal ricavo dei sottoprodotti, mentre le materie residue, destinate alla concimazione dei campi, daranno in ultimo un reddito tutt'altro che trascurabile e che oggi è interamente perduto.

La riconoscenza al Duce dei Combattenti torinesi

I combattenti della Federazione provinciale torinese con a capo il presidente col. Girodi si sono riuniti, e stretti attorno alle loro vecchie e nuove bandiere hanno fervidamente acclamato al Duce ed hanno riaffermato, in quest'ora di così vivida luce, la loro indefettibile fede negli immancabili destini della Patria fasciata alla quale ancora una volta offrono il loro braccio ed il cuore in unione di spiriti, d'intenti e di assoluta dedizione. La riunione si è chiusa con nuove calorosissime espressioni di eterna riconoscenza al Duce fondatore dell'Impero nel Cui nome i combattenti sono pronti oggi e sempre a combattere ed a vincere tutte le battaglie.

La commemorazione del gen. Donato Etna

Il Battaglione Torino del 10° Reggimento Alpini, per degnamente commemorare S. E. il gen. Donato Etna, ha deliberato di intitolare al suo nome il rifugio al suo proprietà denominato «Cian Pais» in territorio di Salice d'Ulzio. Delle elette qualità del generale Etna che tutti ricordano come «papà degli Alpini», parlerà martedì sera 19 corrente, nel salone di via Po 52, S. E. Tommaso Lisi, consigliere nazionale, ispettore di Zona del 10° Reggimento Alpini.

Gerarchi a rapporto dal Federale

Nel pomeriggio di ieri il Federale Ba. convocato a rapporto a Casa Littoria gli ispettori della provincia ed i fiduciari dei Gruppi Rionali, impartendo loro le direttive sull'attività da svolgere.

La fascista Cavalli nominata Ispettrice

Il «Foglio di disposizioni» n. 20 del Segretar o del P.N.F. reca: «Ho nominato Ispettrice delle organizzazioni femminili del P.N.F. la fascista Ignazia Cavalli d'Olivola, iscritta al P.N.F. dal 29 marzo 1926-IV. Fiduciaria della Federazione del Fasci femminili di Torino dall'agosto 1934-XII».

La nomina della fascista Cavalli ad Ispettrice nazionale sarà conosciuta con la più viva simpatia a Torino e particolarmente fra le Donne e le Giovani Fasciste. Da cinque anni la fascista Cavalli dà la sua feroida ed intelligente attività al Partito e sotto la sua guida i Fasci Femminili hanno proceduto con ardore ritmato da essere più volte segnalati ad esempio. Con questi importanti riconoscimenti il Segretario del Partito ha chiamato la fascista Cavalli a più alti compiti a cui essa, pur continuando nel suo incarico di Fiduciaria provinciale, saprà assolvere con la ben nota fede.

La visita del Federale agli operai di una fabbrica

La sede della Fabbrica Italiana Tubi Metallici è stata visitata ieri mattina dal Segretario Federale che ha potuto constatare con molta soddisfazione l'imponente sviluppo di questa industria che dà lavoro a circa quattrocento dipendenti. Un nuovo enorme reparto, di cui un solo salone misura 130 metri, è stato percorso dal Gerarca che ha poi visitato tutti gli altri settori dello stabilimento accompagnato dai dirigenti dott. Perelli e avv. Bechis, dall'avv. Jovine, dal Fiduciario del «Pini» camerata Sbardella e dai rappresentanti dell'Unione Industriale e dei lavoratori. Il Federale si è soffermato ad osservare i diversi generi di lavorazione trattenendosi con gli operai, richiedendo cameratescamente notizie sul loro lavoro e sulle famiglie. Anche gli impianti di igiene, i refettori, la bella palestra del Dopolavoro sono stati fatti oggetto di una attenta visita del Federale, che ha poi consegnato sessanta premi di anzianità agli operai ed ha parlato loro esaltando la potenza del lavoro italiano mediante il quale saranno raggiunte sempre nuove e più alte mète. La maestranza ha lungamente applaudito le parole del Gerarca, a cui i dirigenti hanno offerto una somma per le attività del Partito.

Postume di Grosso e Ferro alla Biennale di Venezia

In base alle proposte avanzate dalla Commissione per le arti figurative della Biennale di Venezia, fra le cinque mostre retrospettive che saranno allestite nella prossima esposizione del 1940-XVIII, figureranno quelle di due insigni artisti piemontesi, particolarmente noti e cari al nostro pubblico Cesare Ferro e Giacomo Grosso. La notizia sarà appresa con soddisfazione da quanti ammirano l'opera dei due pittori, scomparsi in questi ultimi anni. Tali mostre sono infatti un segno di alto riconoscimento dei valore della moderna pittura piemontese.

LEGIONE CONTROAEREI

Questa sera ore 21 1ª Batteria corso Orbassano n. 28.

Rinvlene il cadavere della figlia annegata in un canale

Domenico, a Settimo, una ragazza diciottenne, tale Maria Cena, abitante in via Mario Giuda, è rimasta vittima di una mortale disgrazia. Verso le 19, la poveretta, affetta da grave miopia, stava rincasando, e mentre attraversava un canale posto nei pressi di casa, scivolava e cadeva nell'acqua gelida. Il posto era deserto. Suo padre, Stefano Cena, ricercando una ventina di minuti più tardi ne trovò il cadavere galleggiante sulle acque del canale.

Mortale scontro

Ieri mattina l'auto guidata dal trentaseienne Ugo Gabba di Luigi, stava a cozzare contro un camion guidato dal ventisettenne Andrea Malesano di Giacomo e nel terribile urto il Gabba rimaneva cadavere.

Grave investimento

Il settantenne quadratense Giustino Castiglisso, mentre guidava un carro in corso Stupinigi veniva investito dal camion guidato dal ventiseienne Severino Anziedi di Mario e doveva essere trasportato in gravissime condizioni al Mauriziano.

Onorificenza

L'avvocato *Ernesto Cuccolo* è stato con recente decreto di S. M. il Re Imperatore *motu proprio* nominato Commendatore della Corona d'Italia. Congratulazioni.

Seguendo la Cronaca

NITOR

tappezzeria in carta lavabile, inalterabile, disinfettabile.

Vendita diretta dalla fabbrica: Torino: v. M. Cristina 125 c. Dante Roma: via Capo le Case 28-30. Napoli: via Depretis 15-17.

SI RICORDA....

alle gentili compratrici che i prezzi dimezzati della Casa del Bianco, di via Garibaldi 17 (Telerie — Biancherie — Tessuti — Tappeti — Tendaggi) vengono praticati soltanto per questa settimana.

Occorre quindi approfittarne!

Data l'affluenza di compratori verificatasi, si consiglia acquistare di preferenza al mattino.

Sempre paliencini si bambini!

Consegna dei pacchi a domicilio

IL CIOCOL

in polvere è il nuovo grande prodotto autarchico che addiziona al caffè: latte, zucchero e malto.

IL CIOCOL

in polvere, sostituisce integralmente il cacao, è più nutriente ed assimilabile e costa meno.

Fabbriche Cioccolato Tancredi De-Coll' e C., Torino: Piazza Savoia 3

BACCHETTA

Ei è di via Garibaldi

INIZIA

per fine anno una grandiosa vendita Pelletterie - Valigerie Ombrelli - Guanti

Assolutamente Gratis

a richiesta spediamo il Ricettario illustrato con numerose ricette facili di riuscita certa, della

Gelatina di manzo « IDEAL »

C. Rebaudengo e Figli via A. Peyron 6, Torino - T. 73-353

da BIANCHI per NATALE GIOCATTOLI e REGALI

Ricchissimi assortimenti e novità in entrambe le sezioni.

Una visita è molto divertente.

Via XX Settembre - Via Vietti.

RAMELLA

Le migliori stoffe per abiti da sera. Personale specializzato. *S. Franc. d'Assisi 15 ang. M. Pista*

CARROZZINE, CULLE, LETTINI

Perino: corso Vittorio Eman. 86 *(Partici vicino al Monumento)*

BOTTEGA DEL CAFFÈ - v. Garibaldi 11

Cassette a premio *Cinzano, Gancia, Stock, Panettoni Motta*, Spedizioni

TEATRI: Spettacoli d'oggi

VITTORIO EMANUELE: (Comp. d'operette Altavilla): ore 21,15: «La danza delle libellule» di F. Lehar.

ALFIERI: ore 21,15: Macario: «Carosello di donne» di Riccini e Del Ami.

CARIGNANO: ore 21,15: Rivista giudiziaria: «Giovanotti in aula».

ROSSINI: ore 21,15: Riv. «Se luci potessero» di Ugo Maria Pomponi.

MAFFEI: C'è Riv. Testa: ore 17 e ore 21,30: «C'è il tipo che fa per voi».

PRINCIPE DANZE - Via Gioda 13

Ogni giorno alle 17 e 21 trattenim. Nuovo debutto orchestra Chiocchio

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: Alba tragica (Gabin). Orario: 15; 16,50; 18,40; 20,30; 22,20 circa

AMBROSIO: «Napoleone e Giuseppina Bonaparte» e Pierre Blanchar.

CORSO: «Canitoga» con Hans Albers, Hilde Krahl, Charlotte Susa.

AUGUSTUS: «Abuna Messias» e Pilotto

CHIARELLA: «L'isola della vedova» e Ca «Hola-Hill and Hill». Prezzi pop.

SALBO: «Ultimatum di mezzanotte» H. Cromwell, N. Beery. Ultimo giorno.

STATUTO: «Piccolo hôtels (Gramatica) e «Amo quella tutto» (Templi). Ultimo.

ELPI: il caso del giurato Moreton.

NAZIONALE: «Arriva il campione».

MAFFEI: Primo amore e Comp. Testa.

MASSIMO: Ultima giovinezza (Bianchi) e Felicia Colombo (Galli, Falconi).

ELISEO: «Battirame». Ultimo giorno.

COLOSSEO: «I cani in cerca di padrone» (Garrison) e «Il calpestio». L. 1

TORINESE: «L'ultimo volo» e Ridolini.

C. ALBERTO: Spencer Corte Gran Kan

AQUILA: «Santa tragica» e Varietà.

RADIUM: «Mistero del due volti». Var.

Regina: Spettacoli in sotterraneo.

PORTA NUOVA: 2 film: «Piccoli naufraghi» e «Si fa così» (dalle ore 10)

PRINCIPE: «Il tesoro dei tropici».

SAVOIA: ore 15: Fuoco a mezzanotte.

REX: «Il Principe di Kaimor» il capolavoro di Julien Duvivier.

Imminente al CORSO

L'eredità in corsa

elettrizzante film umoristico e paradossale, animato da un fuoco di fila di trovate comiche-sane e interpretato con fantastico brio da

GANDUSIO, VIARISIO, CESERI

Clara Calamai,

Edit. Fonoroma-Tiberia-Sangraf.

Nazionale: FERNANDEL

in «Arriva il campione».

Il baule magico di una coppia di fiorai

I coniugi Francesco Merlino di Giovanni e Lucia Cocco, fiorai, sono comparsi dinnanzi al Pretore cav. Bruno per rispondere di appropriazione indebita nei confronti della querelante signorina Luigia Larese Celle fu Giacinto, insegnante elementare. Sul punto di recarsi in villeggiatura coloro affidò ai coniugi Merlino un suo capace baule contenente molte e svariate cose. Al suo ritorno, che fu in settembre, ritrovò il baule alleggerito di diversi capi di biancheria, coperte, scampoli di stoffa, tulle, e altro: più di 1200 lire di roba. I coniugi Merlino confessarono candidamente che, attese le strettezze in cui si erano trovati quell'estate, averi quel baule in casa era stata una gran tentazione, e che di notte era loro compito di sentirne uscire delle voci, forme di lamenti, di scricchiamenti, ecc. che intimavano partissero al Monte di Pietà! Invocarono le prestazioni di tutte quelle che poterono: 29 polizze di pegno per l'importo complessivo di lire 702. I due imputati sono stati condannati, col benefici di legge, a 5 mesi di reclusione e a 500 lire di multa, oltre ai danni e alle spese.

BOLLETTINO DEMOGRAFICO

Settimana dal 4 al 10 Dicembre 1939-XVIII

Nati vivi	160
Nati vivi e morti prima della denuncia	4
Nati morti	5
Morti	109
Matrimoni trascritti	76

11 Dicembre 1939-XVIII

Nati vivi	37
Nati vivi e morti prima della denuncia	—
Nati morti	1
Morti	23
Matrimoni trascritti	19

GLI SPORT

Commento al campionato di calcio

Molte squadre deludono ma ce ne sono anche in ripresa

Il tentativo del Bologna è riuscito ed i «campioni» sono al comando della classifica data che l'Ambrosiana, pur avendo ottenuto un risultato ottimo a Genova, ha dovuto staccarsi, ma, se vogliamo fare meglio i conti e vedere a che punto sono le squadre in base a quella «media da scudetto» che praticamente vale più della graduatoria normale, la quantità conta delle partite e dei risultati ottenuti in base al «gioco delle trasferte», Bologna ed Ambrosiana figurano ancora alla pari, con la quota di «meno uno», seguite dalla Lazio a «meno tre», da Genova Triestina e Venezia a «meno quattro», da Milano Novara Bari Juventus e Roma a «meno sei», dal Torino a «meno sette», dalla Fiorentina a «meno otto», da Modena e Napoli a «meno dieci». Effettivamente se il successo del Bologna è regolare e nulla più, l'affermazione dell'Ambrosiana a Genova ha una più marcata importanza perchè conferma le notevoli possibilità dei «nero azzurri» in un campionato che non ha, in undici giornate, designato un dominatore.

Se restiamo alle risultanze dell'ultima serie di partite c'è da constatare ancora che la maggior parte delle squadre è in difficoltà. A giudicare dal gioco fornito più che dai punteggi ottenuti le note non sono liete nè per il Bologna nè per il Genova nè per l'Ambrosiana nè per la Roma nè per il Milano.

Il Bologna, già lo abbiamo detto ieri riconoscendo la partita fra «rosso blu» e «bianco neri», non è a posto. Solo i terzini giocano al massimo delle loro possibilità mentre la mediana ha due elementi in condizioni di forma sommacie e la prima linea non funziona con l'abituale scioltezza. Forse l'unità si metterà a posto nel volgere di poche settimane, ma per il momento non è altrettanto in modo da poter essere ben sicura delle sue forze. Il Genova prova delusioni su delusioni. Se avesse battuto l'Ambrosiana, il precedente inaccesso pulito di fronte al Liguria sarebbe stato rapidamente dimenticato dai suoi entusiasti sostenitori, ma, ora che anche i «nero azzurri» hanno resistito al «sistema», i tecnici «rosso blu» cominciano a chiederci se vale la pena di insistervi, visto che i risultati non sono proprio quelli sperati. Il parere nostro in proposito l'abbiamo già detto e dopo la prova ultima siamo più che mai convinti che il Genova renderebbe assai di più se i suoi uomini non fossero schiavi di una tattica che praticamente limita la loro azione. Ma vorrà Garbutt far marcia indietro? O non vorrà invece insistere sperando che un più perfetto svolgimento del tema gli dia ancora ragione?

L'Ambrosiana è certo lieta di aver pareggiato a Marassi, ma si legge che la sua non è stata una gara scintillante. Ha lottato e resistito, ecco tutto, ma qualche suo uomo s'è smarrito nel corso dell'infuocata contesa. Vero segno che anche l'unità milanese ha bisogno di essere registrata.

La Roma non solo ha perso a Firenze, ma è apparsa più che mai nel guai per colpa del suo scombinato attacco. Il Milano non ha confermato il grande risultato di Napoli ed ha segnato un tempo di arresto che gli impedisce di inseguire verso le prime posizioni.

Un miglioramento va registrato, invece, nei riguardi della Juventus, del Novara, della Lazio e del Torino. Per la Juventus si tratta della rinnovata saldezza della sua difesa. Bodoira Rava e Foni tornano a costituire un terzetto che è in grado di opporsi validamente agli attacchi più efficienti; Varglien II ha dato buona prova come centro sostegno e vanno bene anche i laterali, giocatori che hanno nella «classe» una preziosa alleata. Resta da sistemare l'attacco e si spera che un grande aiuto possa darlo il ritorno di Borel II, annunciato per domenica prossima.

Il Novara ha confermato di essere molto forte quando giuoca in casa. Domenica ha avuto anche fortuna perchè gli avversari si sono trovati un dell'inizio senza centro attacco, ma gli «azzurri» avrebbero probabilmente vinto anche di fronte ad un Venezia al gran completo.

E' stato con vivi dire Piola per la Lazio nella partita che ha chiamato il Napoli di scena allo Stadio. Tutto l'attacco ha ripreso a marciare ed il vercellese ha messo a segno i due pattoni della vittoria.

Il Torino ha avuto spunti efficaci in una gara che per lunghi tratti ha avuto scarso mordente. Ci pare che proprio da questa constatazione si possano trarre le migliori previsioni per l'avvenire. Se è bastato qualche accenno al miglior ritmo per permettere al «granata» di vincere nettamente di fronte ad un avversario del valore della tristino, così non potrà accadere quando il rendimento della squadra sia completo? E' quanto vedremo nel giorno di ritorno.

Luigi Cavallero

Il trofeo tennistico «Principessa di Piemonte»

Roma, 11 dicembre.

La F.I.T. in accordo con la consorella belga ha espresso a S.A.R. la Principessa di Piemonte il desiderio di poter organizzare annualmente un torneo intitolato al suo augusto nome, da disputarsi alternativamente nei due paesi. In questi giorni S.A.R. la Principessa di Piemonte si è compiaciuta non solo di assentire all'a iniziativa della FIT ma ha voluto altresì donare una magnifica coppa che sarà attribuita alla nazione che vincerà per tre volte gli incontri Italo-belgi.

Il regolamento dell'interessante competizione per la disputa del trofeo Principessa di Piemonte è stato già compilato dalla F.I.T. e approvato dalla Federazione belga. Esso verte 4 singolari maschili, due doppi maschili, due singolari femminili e un doppio femminile. Gli incontri si svolgeranno a partire dal 1940 nel periodo estivo a cominciare dal Belgio.

Le sedi dei Littoriali invernali

Il «Trofeo Libro e Moschetto» a Bardonecchia

Roma, 11 dicembre.

Le sedi dei Littoriali invernali dell'Anno XVIII sono state così definitivamente stabilite: *Cortina d'Ampezzo*: 16-20 gennaio, Littoriali di guidoslitta (Guf provinciali); *Madonna di Campiglio*: 24-28 gennaio, Littoriali maschili dello sci e di pattinaggio di velocità; *Bardonecchia*: 11 febbraio, Trofeo Libro e moschetto, gara di fondo a pattuglie con tiro, valevole per i Littoriali dei Guf provinciali; *Abetone*: 24-25 febbraio: Littoriali femminili dello sci.

I Littoriali di corsa campestre per i Guf provinciali avranno luogo a Verona, il tre marzo.

C. O. N. I.

Cambio della guardia

Il Segretario del Partito, eccellenza Starace, in seguito al passaggio, da lui proposto e dal Duce approvato, alle dipendenze del P. N. F. di alcune organizzazioni nazionali, della veste di Presidente del C.O.N.I., ha affidato a Rino Parenti, dirigente e collaboratore Piccio Pucci, l'ambito integrale della guardia, dunque, al massimo organo sportivo nazionale, secondo lo stile fascista.

I nuovi serrarcli dello sport italiano hanno l'onorifico, ma non facile compito di tener alta la bandiera di un ramo dell'attività nazionale che il Duce ha voluto e saputo riportare a dignità e floridezza e che intende sia stimolo e simbolo di imperiale preminenza. Ma il loro passato ci dà pieno affidamento per i frutti di così poderosa spesa.

Anche se operante sino ad oggi in campo politico, Rino Parenti è sempre stato vicino alle sport, sostenitore vigile ed entusiasta delle iniziative e degli enti sportivi milanesi, lieto di trovarsi tra le mares e i campioni dell'agonismo atletico per vivere con essi le ore delle dure e sane lotte e della bella vittoria. Quella instancabile attività, quella chiaroveggenza, quella prudenza di pensiero che Rino Parenti ha sempre portato nello svolgimento dei delicati compiti di genuina politica giovanile certo di lui un capo illuminato e fattivo della sport fascista.

Suo braccio destro sarà Piccio Pucci. La scelta non poteva essere più felice, che il nuovo segretario generale del C.O.N.I. è uno dei rari esempi di sportivo nato e nello sport cresciuto in culla. Ieri, in pratica ginnastica, in cultura tecnica, in attività organizzativa e direttiva. Il suo campo preferito è stato sicuramente quello atletico, in cui si è distinto quale campione ed olimpionico dei 400 metri piani e poi quale scomparso segretario della F.I.D.A.L. che, sotto la presidenza di Ridolfi, egli ha concorso a fare modello di organizzazione e fulcro rinnovatore della fondamentale attività sportiva. Mente larga e fresca, spirito lucido e aitante, passione integerrima e vibrante, Piccio Pucci sarà anche un segretario ideale del C.O.N.I., cui non dar man forte a Rino Parenti nel rinsaldamento delle posizioni raggiunte dallo sport fascista in campo internazionale, nella valorizzazione dei grandi problemi dello sport italiano, nella revisione e nel potenziamento di direttive e iniziative atte ad elevare ancora, in quantità e qualità, la nostra azione nel campo delle più sportive del mondo.

Per quest'opera di alto interesse nazionale i nuovi dirigenti del C.O.N.I. possono fidare nella diuturna collaborazione, nell'appassionato affiancamento dei giornalisti sportivi, non ultimi noi de «La Stampa».

L'incontro pugilistico Italia B - Germania vinto dagli «azzurri»

Novara, 11 dicembre.

Questa sera al Teatro Faraggiana, presenti S. A. R. il Duca di Bergamo e le maggiori autorità cittadine, ha avuto luogo l'incontro di pugilato fra le squadre rappresentative ufficiali della Germania e dell'Italia B. Ecco i risultati dell'incontro:

Pesi mosca: Paesani b. Obermauer, ai p.; *Gallo*: Capobianchi b. Wilke per f. c. alla seconda ripresa; *Piuma*: Graaf b. Cortonesi, ai p.; *Leggeri*: Nurmberg e Proiotti, pari; *Medio leggeri*: Distefano b. Hoese, ai p.; *Medi*: Pepper b. Zorzenone, ai p.; *Medio massimi*: Musina b. Schmider, ai p.; *Massimi*: Terhoff b. Chiesa ai punti.

Classifica finale: Italia B batte Germania 8-1.

NOTIZIARIO

Il presidente interinale ed il segretario della F. C. I. parteciperanno il 16 c. alla riunione di presidenza del C. C. I. a Bruxelles. Nel corso della riunione verrà stabilita la sede del Congresso del 1940 o verranno discussi tutti i problemi più urgenti del ciclismo internazionale nel quadro dell'attuale stato di emergenza.

Il pugile Serpi ha battuto a Susa, il genovese Chiaratini, vincendo ai punti.

Sono stati designati a partecipare dal 14 al 21 gennaio alle riunioni di Tripoli, i corridori Italia, Bartali, Bini, Olmi, Ortelli, Cimatti, Cinelli, Favalli, Guerra, Latini, Lazzarini, Leoni, Ricci, Sapoutti, Servadei, Taddei e Vicini.

Knock ha visto, al Palazzo dello sport di Ancona, il campionato dell'esercito belga, percorrendo in un'ora la distanza notevole di km. 44,985.

STATO CIVILE

11 Dicembre 1939-XVIII

Ascrivole cav. uff. **Lazzaro** fu Gabriele, a. 86, da Mercatino, geometra, c. G. Ferraris 37 — **Bazio Adele** m. **Motta**, a. 40, da S. Salvatore Mont., casalinga, v. Frejus 23 — **Oliver Luisa** v. **Prinsan**, a. 70, da Novento Vicentina, casalinga, p. F. Villiberto 22 — **Cantu Caterina** m. **Fino**, a. 74, da Carmagnola, casalinga, v. Petitti 21 — **Martinoli Laura** v. **Dal Fedio**, a. 66, da Gath (Inghilt.), casalinga, v. Monterosa 56 — **Minelli Marianna** v. **Bonino**, a. 74, da Pecetto, casalinga, v. Capua 5 bis — **Ramella Maria Margherita** v. **Cherasco**, a. 56, da Ilea, casalinga, v. S. Massimo 43 — **Panio** cap. **Luigi** fu Antonio, a. 62, da Torino, impiegato, v. Cormeur 4 — **Ventura Domenico** fu Antonio, a. 4, da Torino, v. Cumiana 9 — **Peli Assunta** v. **Broglia**, a. 69, da Ilmenio Arduino, casalinga, c. Marconi 56 — **Simeromano Luisa** v. **Molard**, a. 86, da Odessa (Russia), spinta, v. Maroncelli 7 — **Arezza Filomena** v. **Vallebiani**, a. 82, da Vercelli, pensionata, v. S. Quintino 36 — **Pignata Giovanna** fu Domenico, a. 72, da Carmagnola, pensionata, c. Vercelli 55 — **Tessore Mariangela** di Giuseppe, a.

BORSE e MERCATI

TORINO: Titoli trattati N. 67.300.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Rend. 3½ t.	72 —	Ilisca	351 50
Id. L. n.	70 10	Ilva	15 650
Rend. 5% t.	94 55	S. T. E. T.	646 —
Id. L. c.	91 50	Marelli	129 —
Rend. 3½ t.	72 625	Savigliano	495 —
Id. L. c.	72 525	Nebiolo	270 —
Red. 5% L.	95 40	I.N.C.E.T.	116 —
Id. L. c.	95 40	Mongenisio	255 —
B.T.N. 1940	99 45	Ilca	263 —
Id. 1941	100 30	Ansaldo	89 50
Id. 1945 I	92 80	Westingh.	351 —
Id. 1945 II	92 30	Elet.	157 —
Id. 1946	92 50	Edisonia	107 —
Torino 4%	440 —	C.I.R.	256 —
Id. 5% ('33)	470 —	Schiappar.	81 —
Id. 5% ('37)	490 —	Mira Lanza	329 —
S. Paolo 4%	430 25	A.N.I.C.	110 25
Id. 3½ %	406 25	Rumianca	63 50
Cr. Agr. 4%	465 —	Monteponi	261 —
Ferrov. 3%	301 —	Talco Graf.	450 —
Ipi-Stet 4%	475 —	M. Amiata	657 —
I.R.I. 4½ %	494 —	Montecatini	329 50
Diller 4½ %	402 —	Acqua Pot.	250 —
Ipi-Mare	493 —	R. Zuccheri	93 —
Ipiferr. 4%	530 50	Fiuria	20 —
Ilipi	502 —	Vonchi-Un.	70 —
Meditorr.	575 —	Lane Borg.	1570 —
Meridion.	580 —	Valli Lanzo	71 —
Assic. Gen.	4300 —	Viscosa	573 50
Torino Sord.	132 —	Cotoniere	308 —
Navic. A. L.	558 —	F.I.S.A.C.	91 —
Italgas	15 625	Beni Stabili	244 —
Sip	80 7/8	Cartiere It.	131 —
Terni	304 —	Burgo	300 50
Valdarno	122 —	Form. Rim.	120 —
Merid. El.	356 —	Parmamaif.	222 —
P. C. E.	90 50	Friga	174 —
Sese	101 —	Silos	200 —
		Risanam.	400 —

CAMBI: Parigi 43.90; Belgio 326.60; Svizzera 464.15; Olanda 1051.25; Norvegia 447.80; Argentina 448; Londra 77.48; Portogallo 71.74; Canadà 16.95; New York 19.80; Danimarca 380.40; Germania 790; Turchia 1629.

MILANO, 11. — La Centrale 1158; Costruzioni Ferr. 396; Rubattino 70.50; Cot. Cantoni 40.50; Id. Furlot 356; Id. Val Tirso 189; Id. Cisero 775; Ile Angeli 1157; Cantoni Coats 594; Linif. Cio. Naz. 702; Mun. Rossari e Varzi 840; Id. Ratondi 592; Id. Toei 95; Ila. Manifatture 615; Lan. Gavardo 702; Id. Rossi 3310; Id. Tarzetti 112.25; Cascami Seta 470; Bernascani 91.50; Chimiflion 169.50; Parchetti e C. 940; Alti Forni 285; Metallurgica It. 497; Dalmine 395; Breda 466.50; Aut. Bianchi 134; Id. Isotta Fraschini 54.50; Off. M. Reggiane 158.50; Soc. Adriatica di El. 209.50; El. Ciclì 383; Dinamo 400; El. Breviana 378; Id. Piacentina 328; Emiliana Es. El. 650; El. Alpina priv. 189.25; Id. ord. 152.75; Riva 182; El. Lombarda 551; Terni-mania 340.75; Distillerie It. 247.50; Eridania 689; Raffineria L. L. 677; Petroli d'Italia 17.80; Acciai 85; Fondi Rustici 114.50; Saturnia 78.50; Pastificio Barilla 39; Gr. Alberghi Veneta 60.25; Italcementi 317; Pirelli It. 17.50; Pirelli e C. 675; Silurifico di Fiume 855; Franco Tosi 434; Safta 93; Toti 715; Cartiera Burgo 391.50; Iniziativa Edilizia 33; Sirt 651; Marelli 129.50; Milano Centrale 71.

Nella Borsa di Torino

Il signor Pietro Bozzo è stato nominato rappresentante del signor Gautero, agente di Cambio presso la Borsa di Torino.

BESTIAME. — Alessandria, 11: buoi al Ql. L. 520-420; vacche 180-000; manzi 380-430; vitelli 390-430; tori 540-460; sanati 450-600; vitelloni 380-430; maiali grassi 590-650; torelli 300-330; lattonzoli cad. 150-180; buoi da lavoro al Ql. 350-400; manzi da lavoro 390-450. — **Cavi Ligure**: buoi al Mg. 38-39; vacche 30-35; vitelli 38-40; sanati 50-55; maiali grassi 55-56. — **Mondovì**: vitelli da latte maturi al Ql. 560-650; manzetti da un anno a due 370-420; manzi fino a quattro anni 440-450; tori 1.a qual. 420-450; id. 2.a 370-450; vacche 1.a 390-420; id. 2.a 300-360; buoi o vacche da scarto 320-360; tori 390-440; torelli 380-420; vitelloni magroni al Kg. 5,25-5,80; lattonzoli 6-6,60; suini grassi al Ql. 650-650. — **Novara**: buoi da macello al Mg. 45-46; vitelli 50-58; sanati 46-48; vacche 34-35. — **S. Damiano d'Asti**: vacche da lavoro cad. 1500-2000; id. da macello al Mg. 32-36; vitelli da macello 48-55; id. da ecesia 68-72; id. da allevamento cad. 600-1000; lattonzoli 250-600; maiali da macello al Mg. 58-62; maialetti da latte al Kg. 3,50-4,60. — **Valenza**: da macello: buoi al Mg. 42-47; vacche ottime 23-26; vitelloni 56-61; vitelli 70-75; sanati 71-77; lattonzoli cad. 130-135; maiali 67-72.

CEREALI. — Alessandria, 11: avena al Ql. L. 111-112; segale 115-118; fave 95-96; ceci 120-130. — **Novara**: avena al Ql. 110-114; segala 115-122.

FORAGGI. — Alessandria, 11: fieno maggengo al Ql. L. 52-56; fieno agostano 45-48; id. terzuolo 44-46; paglia sciolta 20-21; id. di frumento 23-25; fieno di erba medica 34-38; id. di trifoglio 30-33. — **Novara**: fieno maggengo al Ql. 50-55; agostano 40-45; terzuolo 35-40; paglia di frumento o segale pressata 15-20. — **Valenza**: fieno maggengo al Ql. 50-55; id. agostano 45-48; id. terzuolo 42-47; id. di erba medica 35-38; paglia mista di grano 17-19.

VINI. — Alessandria, 11: barbera all'Hl. L. 200-215; comune da pasto 130-140; da pasto superiore 150-160; bianco secco 150-160; barbera to 170-185; moscato bianco 160-180; vino bianco comune 125-140; freisa 175-195; barbera extra 225-240; vini vecchi di selezionati 230-260. — **Cavi Ligure**: barbera all'Hl. 160-200; comune da pasto 120-140; bianco secco cortese tipico 100-110. — **San Damiano d'Asti**: barbera all'Hl. 100-140; comune da pasto all'Hl. 60-100. — **Valenza**: barberati comuni all'Hl. 120-135; id. superiori 130-145; vini da pasto superiori 140-155; moscati superiori 250-265; id. spumanti 230-235.

Cotoni

New York, 11. — Disponibili: tendenza ferma; lil. middling 10.66, 11.06; futuri: tendenza apertura ferma; id. chiusura ferma; (1939) dicembre 10.76, 10.97; (1940) gennaio 10.89, 10.89; febbraio 10.57, 10.78; marzo 10.45-46, 10.67; aprile 10.38, 10.60; maggio 10.10-12, 10.35; giugno 9.93, 10.14; luglio 9.75-76, 9.95; agosto 9.95; settembre 9.61; ottobre 9.29-30.

New Orleans, 11. — Disponibili: middling 10.55, 10.75; futuri: (1939) dicembre 10.82-85, 10.92; (1940) gennaio 10.73, 10.85; marzo 10.52-53, 10.64; maggio 10.25, 10.32; luglio 9.83, 9.99; ottobre 9.29-30.

FALLIMENTI

TORINO, 11. — **Novasconi Andrea** fratelli grafichei via Ciana 5: sentenza 9 dicembre 1939 su istanza di creditore; giudice delegato cav. uff. Delmastro; curatore Gilardi dott. Domenico; verifica crediti 28 gennaio 1940, ore 10. — **Rubat Remon Luigina** esercente Osteria Antico Lumi via La Loggia 1: decreto 7 dicembre 1939 ammette a procedura di piccolo fallimento; commissario giudiziale Cerbi dott. Giovanni.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

11 Dicembre 1939-XVIII

Località	Mass.	Min.	Pr.bar.	Cielo	Mare
Torino	3.6	0.0	aum.	ser.	—
Roma	9.9	4.0	var.	misto	—
Milano	—	—	»	ser.	—
Genova	6.3	4.8	—	—	—
S.Remo	13.6	10.3	staz.	misto	mare
Venezia	5.0	3.0	»	»	cal.
Trieste	—	—	—	—	—
Trento	—	—	—	—	—
Bologna	3.7	2.4	var.	misto	—
Firenze	6.8	2.2	»	cop.	—
Rimini	4.5	3.0	staz.	misto	cal.
Ancona	8.4	4.5	var.	»	mare
Napoli	—	—	aum.	ser.	cal.
Bari	11.5	4.1	staz.	cop.	mare
Taranto	13.3	4.5	aum.	»	agit.
Catania	14.5	9.8	staz.	misto	»
Messina	18.0	6.2	aum.	piov.	mare
Dagliari	15.5	10.4	—	—	—
Tripoli	17.0	7.4	aum.	cop.	agit.
Bengasi	—	—	»	misto	»
Asmara	15.5	12.8	staz.	»	mare

Previsioni del tempo

Sulle nostre regioni si è verificato il contrasto fra masse di aria fredda provenienti dai quadranti settentrionali e calda di origine marittima. Cielo molto nuvoloso con piuggerelle sparse e qualche leggera nevicata specie sull'arco alpino e sull'alta valle padana. Venti generali moderati. Temperatura stazionaria. Nebbia diffusa lungo la valle del Po, Alto Tirreno e alto Adriatico molto mossi.

FIAT 666 N

È il nuovo autocarro di grande portata

potente

Peso complessivo
12.000 chilogrammi
24.000 con il rimorchio

È il nuovo autocarro di tipo unificato

economico

esenzione dalla tassa di circolazione per tre anni
tassa trasporti dimezzata (cent. 0,5 per quintale-Km.) per la durata di sei anni

È il nuovo autocarro di alto rendimento

veloce

Velocità massima a pieno carico Km/ora 56
Pendenza massima superabile a pieno carico circa 26% (con il rimorchio circa 13%)

Per informazioni e prove rivolgersi alle Filiali e ai Concessionari Fiat in ogni città d'Italia e dell'Impero

Supererà il successo del suo famoso predecessore: il 634 N

"UN CAMPARI"

Pubblicità Economica

1) **ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE**
L. 3 per parola - Minimo L. 30

ACQUISTO cartacce, libri, riviste, giornali arretrati, ghezzi, macero. Telefonare 22-60. 25720

AGENCIE, calendari, specialità assicurazione, libretti, Carnaline Nicolai Prezzoli, Corso Jetter. Vedute panoramiche. Incasso-detenzione, Carbolineo Ing. Corte Appello 13. 3486

DOPPIO marchingegno luce permanente svegli, Parrucchieri apprezzatissimo. Melchiorre Gioia 11, parlando. 25765

IMPRESA di costruzione acquisterebbe legname rallumeare, tricstini, legale e diversi d'occasione. Telefonare 31-280. 42987

3) **SOCIETA', CAPITALI, RILIEVI CESSIONI AZIENDE**
L. 3 per parola - Minimo L. 30

A. A. Tabaccheria, centrale redditizia cedesi 60.000, Barriali, Lagrange 20. 42993

A. Avviata bottiglieria esercesi biliardo 14.000 trattabile. Rapida, Lagrange 20. 42992

ABBIAMO attrezzatissima rivendita pane 800 giornaliere semplificata. Garibaldi 18, Asseo. 23761

ABBIAMO bottiglieria centralissima 400 giornaliere causa militare svendo. Garibaldi 18, Asseo. 23763

A. Cinematografo centrale 45.000 reddito netto 175.000. Barbieri, Lagrange 20. 43004

AFFARONE, filiali cartoleria, centrale, capit. cinquecento, 24.000. Garibaldi 22, Bernardo. 42975

A. Parrucchiere 600 settimanale irriducibile, pensione, 16.000. Falletti Nizza 17. 62548

A persona anziana offresi forte reddito stipendiale gradita vitalizio. Agenzia Anonima, Torino, Maria Vittoria dietetto. 62378

A. Rivendita pane pasticceria 700 coppa 28.000. Barbieri, Lagrange 20. 42991

A. Fabbricheria, Cod. 3000 giornaliere, 68.000, Falletti, Nizza 17. 62544

CEDO attivo centrale ferramenta. Scrivere cassetta 62 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 23699

CENTRALE rivendita pane 150 Kg. urge cedere, Pisanono, Garibaldi 20. 42985

INDUSTRIA cotoniera bene avviata cerca socio fornire mezzanella permanente capitale lire duecentomila. Scrivere cassetta 49 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 62566

LATTERIA urge rimettere causa malattia, stragecasione, Cavoria, via Mompellato 4. 62415

4) **RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI PIAZZISTI**
L. 2,50 per parola - Minimo L. 25

ORGANIZZAZIONE mondiale brevetti ufficio cerca abile rappresentante Piemonte, introdotto amministrazioni privati possibilità buona sistemazione. Scrivere cassetta 128 A. Unione Pubblicità Italiana, Milano. 6419

5) **OFFERTE D'IMPIEGO**
L. 2,50 per parola - Minimo L. 25

CAMICIAIA uomo confezionista, altra taglialrice cercasi lavoro continuato. Grimaldi, Carmine 29. 23763

CERCANSI impiegati qualsiasi ramo, anche-sessi, assumino casa propria, ore libere, lavori calmissimi, facile esecuzione, conta pinta Manis, Roma, Invierno, ovunque, campione-spiegazioni lavoro. 321

CERCANSI trascrittori traduttori stenotori, prima categoria. Scrivere domanda cassetta 156 T, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 42896

CERCASI fattorino quindicenne svelto, bicicletta propria, referenze. Cinquanta settimanali, Società Candioli corso Margherita 46. Presentarsi 10-13. 42976

CERCASI impiegato primissimo ordine pratico ufficio commerciale. Scrivere dettagliatamente cassetta 219 T, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 4296

CERCASI signorina per bambino preferibilmente tedesca patentata libera subito. Scrivere cassetta 76 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 23751

DISEGNATORI meccanici veramente abili cerca importante stabilimento. Scrivere cassetta 224 T, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 23760

FATTURISTA-intelligente svelta, capace, possibilmente pratica prodotti farmaceutici, cerca importante industria. Scrivere dettagliando età, studi, occupazioni-attuali precedenti, referenze proprie, Qualunque risposta incompleta. Scrivere cassetta 76 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 23759

IMPORTANTE Stabilimento meccanico Alta Italia cerca ingegneri pratici produzione costruzione macchinario industriale in genere specie ingegnere per ufficio pubblicità propaganda. Inviare offerte referenze e cassetta 290 M, Unione Pubblicità Italiana, Milano. 6422

INGEGNERE o perito industriale pratico manutenzione cercasi da stabilimento meccanico, età, pretese, referenze. Scrivere cassetta 223 T, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 42896

INGEGNERI industriali, dottori chimica, periti industriali, disegnatori, meccanici anche progettisti cerca importante stabilimento elettrico Torino. Scrivere cassetta 288 M, Unione Pubblicità Italiana, Milano. 6518

ISTITUTO educativo cerca insegnante pareggiabile, 2.a classe, anche stabile, minima licenza istituto Torino interprete bella calligrafia. Iscrizioni al P. N. F. Referenze. Scrivere cassetta 183 T, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 42901

6) **DOMANDE D'IMPIEGO**
L. 1,50 per parola - Minimo L. 12

AMMINISTRAZIONE ex-ragioniere, 15 lavori inerenti, assume perito Diplomatico, Cardinale Massaia 28. 23770

DATTILOGRAFA 17enne pratica lavori ufficio, offresi referenze, offresi. Scrivere cassetta 45 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 62553

DISEGNATORE attrezzatore, abile in invenzione, organizzazione ufficio, con esperienza tecnica, disponendo ore libere, offresi. Scrivere cassetta 77 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 23757

DOTTORE Econom. e Commercio, trentenne, conoscenza francese inglese, spagnuolo, pratica precedenti impieghi occuperebbesi anche Ufficio. Scrivere cassetta 35 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 23756

GIOVANE diplomato cerca impiego ufficio fattorino magazziniere disposto servire camionetta. Scrivere cassetta 42 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 62551

LAUREATO scienze commerciali 4 anni, effettiva esperienza ogni ramo aziendale, offresi dirigente, capo ufficio amministrativo, commerciale. Massima serietà e discrezione. Inviare scrivere cassetta 75 C, Unione Pubblicità Italiana Torino. 23758

SIGNORA offresi compagnia, direzione casa, vice madre, assistenza, governante, bambini, altro impiego. Milano, Spontone, Brunel, via Nizza 36. 42902

STENODATTILOGRAFA quadriennale buoni anche dattilografia, cassiera, segretaria. Scrivere cassetta 54 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 23760

7) **DOMANDE DI LAVORO**
(Operai, persone di servizio)
L. 0,50 per parola - Minimo L. 5

PETTINATRICE abile acconciature, subito anche fuori Torino. Scrivere cassetta 76 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 23758

10) **CAMERE MOBILIATE**
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

CASA nuova centrale accetterebbe signorile elegante camera sole bagno ad ottima persona riguardosa. Via XXIV Maggio 1. 62560

12) **ANNUNZI VARI**
L. 2 per parola - Minimo L. 20

A. A. A. A. A. A. Argenteria, qualsiasi rottama oro, argento, gioielli anche impegnati acquista, vende ufficio specializzato, Vigliani, Lagrange dieci interno riservatissimo. Perizie gratuite. 5163

A. A. A. A. A. A. Usato, perito gioielliere, Milano 10, acquista, prezzi inaspettati, argento, oro, brillanti, gioielli importanti. Distinguere polizia. 5907

A. A. A. A. Argenteria, oro, brillanti, compero vendo prezzi imparegiabili. Fabbricante, Carlo Alberto 23. 42876

A. A. A. Argento oro brillanti compro massimo anche impegnati. Rivolto. San Tommaso 7. 42949

ACQUISTASI pelliccia visone, persiano, castoro se vera occasionissima, tempo non giocoli 14 c. m. esclusi mediatori. Scrivere cassetta 41 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 62549

AFFARONE vendo anello brillanti bianchissimo otto grani ottagilla. Zoppis, Massimo 4. 42978

AMBIENTAMENTI completi Barocco, Rinascimento, Novecento, lusso, economici, Concorrenza, Cambi, Facilitazioni, Sant'Agostino 9. 23425

AMMOBILIAMENTI Barocco, Rinascimento, Novecento rendiamo convenientemente, Balzaretti, Bisaglio, Bagno 15. 23345

AMMOBILIAMENTI, Brianza Mobili, Giuseppe Verdi 20. Vastissimo assortimento mobili isolati. Concorrenza, Fabbricazione propria. Facilitazioni. 154

ARDIOCCASIONE, Ritrattini veste matrimoniali, sale, studi classici, moderni, Ormea 27 bis. 23740

ARDIOCCASIONE! Sala pranzo Quattrocentesca 1750, Matrimoniali Novecento, Barocco, Rinascimento Savoia, Garibaldi 15 (cortile). 23458

AUTENTICA liquidazione mobili fine gestione, Rimorata fabbrica, corso Vittorio 6. 42942

CALCOLATRICI qualsiasi acquistasi pago bene, Francesco Aviel 1, telefono 43-624. 42981

CAUSA imperiosa svendesi pranzo Rinascimento, matrimoniale Novecento, salotto XV, Gioberti 72. 23781

CITTADINI, visitate la grande esposizione mobili Grappin, Via Po 25, piano primo. 42900

FABBRICA mobili Barocco, Rinascimento, Novecento, eseguisce, Sacchi 20. 62550

FABBRICA mobili classici, moderni; cucine, salotti, Garnasie Pastrinaio, Cavour, Giovanone, Cibrario 17. 5401

MOBILI occasionissimi Grande esposizione, Lodi Asia, Cuneo 17, telef. 22-844. 5691

PRIVATO liquida mobili, cristallerie, argenterie, oggettistica, ore 15-18, Via Pomba quattordici. 62545

RADIO grandetti R, via Cavour 17, telefono 51-05, 10 nuovi modelli apparecchi radiofonici, Radiolama tavolini speciale propria. Vendita eccezionale fine stagione. 23710

REGISTRATORE cassa, macchina scrivere, occasione vendo, Campari, Venti Settembre 15, telefono 48-602. 42882

RITIRIAMO vostri pianoforti in cambio pagamento fisarmoniche. Radio Grillino, Buenosaires 119. 257

SCAMPOLI seta cuoio, tessuti, abiti, pelle bracciali, Garibaldi 51 (cortile). 23737

TAVOLI disegno mobili ufficio orologeria controllo vendonsi occasione, Parini 33. 23733

16) **CASE, TERRENI, VENDITE, ACQUISTI, AFFITTANZE**
L. 3 per parola - Minimo L. 30

ACQUISTEREBBESI casa conveniente, preferibilmente mattonata fino due milioni, offerte Amministrazioni Accademia, settembre 58. 23744

AFFARE! casa signorile cassere vendesi sopraelevabile, pensione piena 22mila, simmetria, Magliano Mieca 3. 62532

ALLOGGIO signorilissimo vendesi privato, soltanto, sette camere accessori, eventualmente, scrivere cassetta 56 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 62542

CASA antica barriera Francia, trenta camere, diari alloggetti, reddito, 27.000 lit. Acchiardi, Settembre 58. 23743

CASA modernissima centro centralissimo, reddito 45.000, Occasione 750 mila, Amministrazioni, Carlo Alberto 43. 6314

CASA nuova, signorile, reddito 22.000, Vendo 225.000, Mutuo 85.000. Telefonare 27.587. 62561

CASA signorile adiacenze Francia, reddito 51.625, vendo 375.000. Telefonare 27.587. 42884

CASA ottobrissima, centralissima, 240 camere, reddito 92.500, Vendo 700.000 Ipoteca 220.000. Amministrazione, Carlo Alberto 40. 62562

PENSIONE PARTORIENTI
OSTETRICA BELTRAME - Via Po, 42 - Torino

CASA in corso, eccezione totale, cinquanta camere, accessori, 470.000, Acchiardi, Settembre 58. 23742

CENTRALISSIMI istallazione esenti, vendonsi alloggi signorili 5, 6, 7 camere. Via XX Settembre angolo via Bertola. 23586

LOCALI industriali circa cinquemila metri coperti entro cinta comperasi. Scrivere cassetta 210 T, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 42957

TERRENO mq. 976 levante mezzogiorno presi Rumolino Pilo e Alcarombia, splendida posizione, vendesi 110.000 contanti. Scrivere entro dodici dicembre cassetta 160 T, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 42825

VENDESI fabbricato industriale, coperto mq 280, area mq. 450 uso officina. Eventualmente alcabile. Scrivere cassetta 44 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 62554

370.000: casa dodici alloggetti, comodità moderne, affitti 28.000. Simoncini, Emiliano Mieca 3. 62539

APPARTAMENTI E LOCALI VUOTI E MOBILIATI
17) *L. 2 per parola - Minimo L. 20*

A. Affittasi alloggi due camere, cucina, casa nuovissima, Perrone 54 (corso Tassoni). 23741

AFFITTANSI alloggetti due camere, cucina termosifone, Massala 23, seconda Vittoria. 23634

AFFITTANSI alloggetti signorili rifiniti autoriscalde casa nuovissima. Corso Orbassano 76. 62096

AFFITTANSI alloggetti signorili una due camere cucina tutte comodità, Colli 118. 62531

AFFITTANSI due camere cucina termosifone ridotto 50%, Salaberiana 61. 23778

AFFITTANSI prossimi ampi locali adatti: uffici, magazzini, negozi con vetrine, Allogsio occupa piano completo, quindici camere. Via San Quintino 36, bis. 63446

AFFITTANSI subito, via Cuneo 35, alloggi due camere cucina, bagno. 62552

CAUSA trasferta ufficiale cede appartamento completo, Comerca matrimoniale. Via Rivoli 19. 23729

CERCASI appartamento ammobiliato otto locali più servizi riscaldamento. Scrivere Polvara, casella postale 382. 23733

CERCO in affitto sette camere, giardino, garage, Cioccetto, Scrivere cassetta 211 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 63417

ALBERGHI STAZIONI CLIMATICHE
18) *L. 3,50 per parola - Minimo L. 25*

ALASSIO affittasi palazzo Valro alloggio esclusivamente mobiliato 3 camere servizi termosifone bagno. Scrivere, Lagrange 2, Torino, Telefono 42128. 23779

AUTOMOBILI, MACCHINE ED ARTICOLI SPORTIVI
20) *L. 3 per parola - Minimo L. 30*

CAMION 634 ribaltabile carico bestiame, rimorchio metri 8,50, gomme, materiale demolizione camions, rimorchi occasione, vendo Manchetti, Villafranca 75, telefono 12-735. 23630

TOPOLINI grigi 2-4 posti vendo solo-mente. Via Mario Polo 40. 42972

VENDESI Aprilia sette posti, Via Parma 6, telefono 23-597, Leonardo.

DAVID - AUTO NOLEGGIO
Aprilia 1500 - 1100 - Balilla Augusta - Ardea, cav., senza conducente.
SPOSALIZI - Macchine con tettuccio
VIA NIZZA 25 - Telef. 60-007

ANNUNZI SANITARI

Dott. BARAVALLE — Specialista in Malattie della pelle e vie-veneree. Via G. Verdi 14 - Silenzi separati - Tel. 42-719. Ore 9-11, 13-16, 18-20; fest. 9-12

Dott. A. BONNET, specialista in MALATTIE della PELLE e VENEREE Pastrengo 18 (ang. c. Unità T. 42-139 Ore 13-16 - 18,30-20 - Festivi 10-12

Dr. P. AGLER - Telefono 45-085 Specialista in Malattie Pelle, Veneree Ore 9-13, 16-20 Fest. 9-12 Via C. Battisti 2 angolo via Roma

Prof. Dr. Comm. G. CALLIA - Libero R. Università - Via Po 29 - Tel. 61-241 MALATTIE VENEREE E PELLE Ore 9-12; 13-15, 18,30-20 giorni fest. 9

Prof. Dott. Comm. MARZOCCHI Via Acc. Albertina 21 — Specialista in MALATTIE della PELLE e VENEREE 8,30-9,30; 12,30-15,30; 18-20. Fest. 10-12

Dr. WYSS - Via Po 32, 1° piano MALATTIE VENEREE e della PELLE Feriali 9-20 - Festivi 9-12; 18-19

— Il mio fabbro! Non ci facciamo vedere: gli dobbo pagare ancora due vasilli!

— Parto per la guerra dei cent'anni; ma non sarebbe meglio: il quale è che mia moglie vuole che le serva tutti i giorni.

— Se sarai buono, Pierino, ti farò toccare la armatura del capitano, che è di ferro dolce.

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Martedì 12 Dicembre 1939 - Anno XVIII - Num. 294

A Parigi si predica l'intervento contro la Russia

Ma Londra è di opinione diversa

Londra, 11 dicembre.

I discorsi correnti oggi nella capitale britannica circa quello che la Lega farà o non farà a proposito dell'aggressione sovietica contro la Finlandia, gli articoli interpretativi sull'azione o sull'inazione britannica e relative direttive di manovra date alla delegazione attualmente a Ginevra, tutto questo ci ha fatto tornare alla mente quel famoso professore il quale ogni volta, prima che si aprisse la sessione d'esami, convocava i candidati per avvertirli, con la faccia più feroce possibile, che «sarebbe stato severissimo, ma non avrebbe bocciato nessuno».

Meglio farne niente

Infatti tutti gli scrittori ed i conversatori politici parlano della Russia come della colpevole di una delle più condannevoli aggressioni che siano mai state consumate, rivelano l'alto grado di civiltà della Finlandia, l'eroismo dei suoi soldati; ma quando si viene a parlare di quello che la Società delle Nazioni dovrebbe fare, tutti indistintamente si trovano d'accordo essere meglio che la Lega non faccia nulla di positivo: un bell'ordine del giorno, ma nulla d'altro e meno che meno sanzioni od espulsione.

Il coro è generale; dal *Times* al giornale più popolare, sia pure con argomenti diversi ma comunque convergenti, si giunge alla stessa conclusione: che infliggere tramite la Lega una punizione alla Russia significa rendere un servigio alla Germania. Le argomentazioni usate dai portavoce inglesi sono, in stretto riassunto, le seguenti: applicare le sanzioni economiche contro la Russia, data l'estensione del suo territorio e la varietà di prodotti e di materie prime a disposizione, sarebbe come legare un elefante con un nastrino di seta; quei prodotti, che non verrebbero acquistati dai neutrali e dagli alleati, andrebbero a finire in Germania — il che, notiamo noi, porterebbe a questa abbastanza strana situazione: che le sanzioni leghiste silurerebbero quello stesso blocco economico in entrata ed uscita, imposte esattamente sette giorni or sono dall'Inghilterra e dalla Francia contro la Germania; Stati Uniti e Giappone, due paesi la cui collaborazione sarebbe essenziale al risultato delle sanzioni, sono fuori della Lega; e poi vi è la Cina, che non ha nessuna ragione di condannare la Russia, che la rifornisce d'armi e che è tradizionalmente avversaria del Giappone. Infine, si afferma che l'applicazione dell'articolo 16 non è considerata obbligatoria da molti Stati, inclusa l'Inghilterra, la quale ha dichiarato di non voler assumere obblighi incondizionati, perchè le circostanze che possono rendere necessario tale provvedimento non si possono prevedere e che quindi ogni caso dev'esser giudicato volta per volta; oltre a tutto questo si nota che tale liquidazione degl'impegni è stata fatta avanti il tempo di pace e che quindi essa vale *a fortiori* in tempo di guerra e per le nazioni che sono in guerra.

Qui finiscono le argomentazioni a carattere, per così dire, teoretico: sul terreno pratico si dice ormai con chiarezza assoluta che l'Inghilterra e la Francia hanno già le mani piene, che il compito di battere la Germania (alla quale — non si perda mai di vista questo punto, che sembra diventato il canone di ogni ragionare inglese — vien fatta risalire la responsabilità dell'azione russa contro la Finlandia) è già grave e che sarebbe evidentemente sciocco disperdere i loro sforzi scendendo in campo contro la Russia.

Contraddizioni

Queste campane, il cui concerto per noi e per i nostri lettori è tutt'altro che sorprendente, lasciano pochi dubbi sugli aiuti che la Finlandia possa ricevere dalla Lega; del resto, se quanto hanno scritto stamane i giornali inglesi in coro unanime non bastasse, c'è una confessione amplissima aperta del *Daily Mail*, il quale pubblica che «potenti influenze» operano a Ginevra per impedire che la Russia sia sanzionata od espulsa. Queste influenze non sono precisate, ma è abbastanza facile indovinare che se non sono influenze inglesi o francesi, sono influenze che non fanno dispiacere né agl'inglesi, né ai francesi — sempre per via di quella certa necessità di non gettare la Russia nelle braccia della Germania e per via di quelle eventuali divergenze o conflitti d'interesse, che possano esistere fra Berlino e Mosca in seguito alla politica d'imperialismo dello Zar rosso.

Detto questo — e ripetiamo di aver fatto un compendio molto riassuntivo — c'è da porsi, e sin dove è possibile c'è da rispondere, ad una apparente contraddizione: sicchè, lo stesso invio, finora più largamente decantato che largamente effettuato di aeroplani, di munizioni e di maschere antigas alla Finlandia, secondo le stesse informazioni di carattere confessatamente ufficioso, è destinato a servire da monito, assai più che non da altro direttamente ostile.

Il che soprattutto intende ricordare a Mosca che vi sono due strade, e che, quando si parte in guerra, si parte con due paniers: uno per quello che dai, l'altro per quello che puoi prendere. E non è affatto impossibile che l'Inghilterra pensi essere conveniente, dopo aver adottato con la Russia la politica dell'accarezzamento, impiegare quella del bastone, alternativamente e magari contemporaneamente.

La guerra in Finlandia e la relativa attività leghista non impediscono ai circoli politici ed alla stampa di Londra di continuare ad occuparsi della politica italiana e dell'influenza normalizzatrice che essa esercita e che potrà ampliare.

Leo Rea

Il Consiglio di Gabinetto riunito a Parigi

Parigi, 11 dicembre.

Un consiglio di Gabinetto si è riunito stamane al dicastero della guerra sotto la presidenza di Daladier ed ha discusso per due ore ed un quarto. Alla fine della riunione è stato pubblicato un comunicato ufficiale, il quale dice avere i Ministri esaminato le circostanze in cui si svolgono le deliberazioni della Società delle Nazioni a Ginevra ed avere il consiglio odierno confermato all'unanimità, dopo un'esposizione fatta da Daladier, le istruzioni impartite ai delegati francesi che erano state decise dal Consiglio dei Ministri tenutosi la settimana scorsa. Nella riunione di oggi ci si è occupati poi di questioni interne e fra l'altro del bilancio.

Quali siano le istruzioni che Paul-Boncour, Berenger e Champetier De Ribes hanno ricevuto sul Lemano non è dato di sapere per il momento, ma se dobbiamo prendere come indice delle intenzioni governative l'opinione espressa dall'ufficioso *Temps*, nelle alte sfere francesi si favorirebbe la tesi che ormai non giova più, ma anzi nuoce, di aggrapparsi alla speranza di un futuro dissenso russo-tedesco; per cui la rottura col Soviet e l'invio di aiuti militari efficaci alla Finlandia chiarirebbe una situazione equivoca e d'altro canto determinerebbe l'evoluzione dell'equilibrio strategico e diplomatico attuale.

Mentre un collaboratore autorevole dell'organo parigino, il generale Walch, scrive in un articolo che la difensiva non è fine a se stessa, che essa non è se non un preludio in quanto non basta ad imporre legge all'avversario e che chi persiste sulla difensiva si rassegna ad essere costantemente manovrato dal nemico e mentre egli esorta poi i neutrali a prendere partito in quanto si è visto che la neutralità non è più oggi quella di una volta e non libera dal rischio della distruzione da parte di un vicino potente ed aggressivo, nella quotidiana nota editoriale il *Temps* si pronuncia nettamente in favore di una «politica nuova».

«E' possibile — si domanda il giornale — che il mondo lasci calpestare la Finlandia? L'esercito sovietico ha fatto una pessima figura, è vero, ma con l'andare del tempo dovrà vincere il peso morto di una forza militare superiore di numero se non si considererà la opportunità di impedire con un «aiuto efficace» il prevalere delle orde bolsceviche. Con questo aiuto efficace non si salverebbe soltanto la Finlandia dall'annientamento ma si libererebbe anche la Europa intera dall'incubo dell'avanzata sovietica. Politica nuova, dunque, azione energica».

Pare che in questi ambienti si sia visto come le parole sole, le dichiarazioni, le condanne ginevrine, i discorsi non possano essere sufficienti a distruggere il risentimento di una certa parte dell'opinione pubblica per il fatto che nei riguardi della Finlandia finora si è predicato molto ma non si è agito per nulla.

Qui si ripete ad ogni modo non esservi alcun pericolo che l'identificare il sovietismo come uno dei nemici del paese significhi assolvere anche in minima parte la Germania. A tale proposito gli inviati speciali a Ginevra assicurano che numerosi agenti tedeschi praticano i corridoi della Lega dove svolgerebbero una doppia opera: intimidimento dei neutrali da un lato e seduzione degli alleati dall'altro. Questi agenti, a detta degli scrittori francesi, suggerirebbero che si metta la Russia al primo posto fra i nemici dell'occidente e si stabilisca così una piattaforma comune fra gli attuali belligeranti Inghilterra, Francia e Germania. Ma concordemente i giornalisti francesi assicurano che gli alleati non cadranno nel tranello. Ed i commentatori parigini aggiungono che al caso i nemici principali saranno due: Berlino e Mosca.

Sembra dover dedurre da alcuni spunti polemici della stampa di destra, che l'ostacolo che si oppone alla rottura con i Soviet e all'assistenza in favore della Finlandia sia da ricercare a Londra, in quanto che Londra sarebbe tuttora dell'avviso che un giorno Germania e Russia si comperanno le corna a vicenda e che quindi sia opportuno aspettare pazientemente tale inevitabile sviluppo. Gli scrittori ora menzionati, dicono infatti che è necessario illuminare l'Inghilterra su questo punto. Gli inglesi, allo stesso tempo, non accetterebbero la tesi francese che lo scopo della guerra sia quello di distruggere totalmente la Germania, perchè così restano fedeli al loro antico principio in base al quale le forze del continente devono equilibrarsi affinchè la potenza della Gran Bretagna nel mondo rimanga intatta.

Giorgio Sansa.

Rilievi britannici

Il peso crescente della politica italiana

Londra, 11 dicembre.

L'*Evening Standard*, in una specie di rassegna della situazione politica militare quale si presenta oggi, si occupa di proposito dell'Italia per mettere in rilievo il senso realismo che ispira le direttive italiane, mercè le quali è stata mantenuta la pace nel Mediterraneo, nei Balcani e nell'Europa sud-orientale, ed il fatto che la politica estera italiana acquista sempre maggiore autorità ed importanza di fronte all'Europa. Il giornale si vanta d'avere a suo tempo fatta energica opposizione alle sanzioni contro l'Italia, le quali, a quanto esso afferma, non rispecchiavano i veri sentimenti del popolo britannico.

Lo straordinario traffico del porto di Genova quale centro italiano del massimo commercio marittimo, è oggetto di una corrispondenza pubblicata sullo stesso giornale dove si esamina, attraverso eloquenti cifre, la attività dell'eccezionale commercio marittimo dell'Italia.

La pronta cattura di prigionieri tedeschi evasi

Londra, 11 dicembre.

I quattro prigionieri tedeschi fuggiti ieri da un campo di concentramento sono stati ripresi ad una trentina di miglia dal campo stesso, mentre si dirigevano verso il mare.

Il traffico marittimo e le esportazioni britanniche

Londra, 11 dicembre.

Il Ministero delle Informazioni comunica:

«Durante il primo mese di guerra, le esportazioni britanniche sono diminuite di circa il 38 per cento. Tale diminuzione, che non giunse inaspettata, fu dovuta allo sconvolgimento delle condizioni nelle quali si svolge il commercio in tempo di pace. Così, nel primo mese della grande guerra le esportazioni britanniche subirono una diminuzione del 46 per cento. Nel corso dell'ottobre dell'anno corrente si è verificato un lieve aumento grazie alla migliorata situazione dei traffici marittimi. Il volume complessivo delle esportazioni britanniche aumentò infatti da 23,1 milioni di sterline nel settembre, a 24,6 milioni in ottobre, che rappresenta un aumento del 7 per cento. Benchè non si abbiano ancora le cifre precise di novembre, pare quasi certo che l'aumento sarà del 50 per cento circa in confronto con l'ottobre. Cosicchè si è già quasi raggiunto il livello dell'anteguerra. Questo risultato non si ebbe nella grande guerra che nei primi mesi del 1916.

E' pertanto evidente che il commercio britannico attuale si mantiene su un livello considerevole. Il carbone, ad esempio, viene ora esportato in quantità che va sempre crescendo. La richiesta per le merci britanniche in genere è in aumento anch'essa, di modo che l'unica difficoltà sarebbe quella di trovare mezzi di trasporto in partenza dalla Gran Bretagna nella misura richiesta dallo sviluppo del commercio di esportazione.

Il battesimo del fuoco delle truppe inglesi

Parigi, 11 dicembre.

In un settore del fronte occupato da pochissimi giorni dalle truppe britanniche, i tedeschi hanno ieri sferrato improvvisamente un fuoco abbastanza nutrito d'artiglieria, diretto principalmente sulle retrovie. I contingenti britannici che in quel momento erano occupati a consolidare le loro nuove posizioni, scorsero innanzi ad essi una pattuglia tedesca forte di parecchie decine, che si slanciava all'attacco. I soldati britannici occuparono rapidamente le loro posizioni di combattimento e — secondo quanto qui si dice — aprirono subito un fuoco violento sul nemico che, sorpreso e non aspettandosi tale risposta, ripiegò rapidamente, mentre l'artiglieria inglese entrava a sua volta in azione. Facendo ritorno alle loro linee i tedeschi trasportarono seco numerosi feriti. I britannici non hanno invece avuto alcuna perdita.

Malgrado le condizioni atmosferiche sfavorevoli che rendevano la visibilità pessima, alcuni gruppi aerei da osservazione francesi si sono alzati egualmente in volo ed hanno effettuato alcune ricognizioni sulle retrovie nemiche, di dove hanno riportato informazioni abbastanza utili. Da informazioni da altra fonte qui pervenute si conferma che i lavori di fortificazione continuano lungo la frontiera germano-olandese dal lato tedesco e il traffico di frontiera, in passato molto intenso, è oggi ridottissimo e severamente controllato.

La nipote del Kaiser

La Principessa Cecilia di Prussia, figlio minore dell'ex Kronprinz, lavora come volontaria in un laboratorio farmaceutico militare.

La Principessa Cecilia si reca al lavoro ogni mattina in bicicletta.

Nuovi fermenti nei paesi scandinavi

I preparativi e le incertezze della Svezia

(DAL NOSTRO INVIATO)

Stoccolma, 11 dicembre.

Seguendo fra i campi di neve il filo di Arianna della buona sorte abbiamo navigato attraverso lo stretto svedo-danese e dopo una lunga corsa nella nevosa pianura della Svezia siamo giunti a Stoccolma; una Stoccolma colma di luci, di archi trionfali, di lampadine colorate, di alberi natalizi piantati nelle piazze e nei giardini; una Stoccolma che non rispecchia nessuna aria di guerra. Sembra che il conflitto finno-russo si svolga a migliaia di chilometri da questa città; sembra che nessuno se ne interessi minimamente; non questa è l'apparenza. La cittadinanza vuole festeggiare il suo Natale come gli altri anni e questo è una cosa ben separata dalla guerra.

Il problema militare

Gli arruolamenti di volontari, le sottoscrizioni nazionali pro Finlandia continuano procedendo parallelamente perchè ora si raccolgono fondi per pagare le spese di viaggio dei volontari svedesi dato che il governo non sembra voglia permettere spedizioni in massa ma non si crede in diritto di proibire ai suoi cittadini di andarsene nelle nazioni confinanti.

Il governo veramente non sa con esattezza quello che vuole, forse per via di questa crisi ministeriale che non è precisamente una crisi. Oggi il gen. Thörnell, capo di stato maggiore dell'esercito svedese è stato nominato capo supremo delle forze militari ed ha immediatamente fatto diramare un comunicato nel quale si afferma che la principale cura dello Stato svedese dev'essere la sua difesa militare. Si considerano la nomina ed il relativo comunicato come un primo passo ufficiale verso una presa di posizione del regno di Svezia. Ma alcune correnti sostengono che il comunicato di Thörnell non rappresenta nulla di nuovo perchè negli ambienti militari si nutre ben poca simpatia per l'attuale governo democratico socialista ritenuto colpevole delle disastrose — o quasi — condizioni nelle quali si trova l'esercito svedese. Ora che alcune misure militari sono state rese necessarie dalla situazione ci si accorge che non ci sono più le caserme, che le divisioni da tante sono diventate tante altre; che non ci sono ufficiali per ordinare i quadri, che le riserve di materiali bellici sono scarse, che le armi non sono troppo numerose, che per ogni fornitura bisogna rivolgersi all'estero.

Conseguenze, dicono i militari, della politica antimilitarista del governo, che ha sempre voluto prendere per modello Londra e l'Inghilterra. Si dice che due compagnie di marinai siano state alloggiate in un albergo; si dice che i soldati se ne vanno a dormire per conto loro dove e come possono; si dice insomma che militarmente non ci sia nulla da fare, e che sarebbe pazzia mettersi a fare la guerra. Queste sono le cose che si dicono. Ma qualche cosa di esagerato ci deve essere perchè è necessario che i militari di tutto il mondo tirano a preparare i bauli e lasciare la città. Anzi, c'è della gente che se n'è già andata.

Ma quest'oggi v'è stata una nuova comunicazione ufficiale che può essere interpretata come un sintomo di prudenziale. Si tratta di una categorica smentita delle notizie diffuse all'estero sul passaggio attraverso la Svezia di materiale bellico diretto in Finlandia. Forse il governo con questa smentita crede di mettere le mani avanti per una temuta rappresaglia sovietica.

Le vie della capitale sono calme. Le vetrine piene di ogni merce, scintillanti di luci, sfolgorano; e la gente se ne va tranquilla, malgrado la rigidissima temperatura. Si ferma davanti alle sedi dei giornali che pubblicano i riassunti delle principali notizie, le legge ma non fa commenti e i volti non mutano espressione. Riprende la sua passeggiata per queste strade che sembrano sentieri di un paese di fata per le migliaia di candeline accese che spuntano dai rami di abete; ma qualche cosa che matura è nell'aria: lo si intuisce da piccoli particolari: ci si domanda cosa farà la Svezia. Agirà o rimarrà passiva di fronte ai precipitare degli eventi? I più sono del parere che si cercherà un compromesso. Ma noi pensiamo ad una azione. Come, quando, in che occasione la Svezia agirà, questo è un altro discorso. Ma la mentalità svedese è in piena evoluzione e si dirige verso quella «politica realistica» che da tanti anni Berlino suggeriva e che era considerata come il peggiore dei mali. Per poco ancora che tenga duro l'eroica Finlandia, si avranno in questo settore del nord delle sorprese. Escludendo la Danimarca, naturalmente, ma non la Norvegia, che vede nelle bandiere rosse che sventolano a Kirkenes il segno ammonitore di un vivissimo desiderio sovietico di avanzare fino a Narvik, il porto libero sull'Atlantico agognato in ogni tempo dall'imperialismo sovietico.

Felice Bellotti

Leningrado rigurgita di feriti

Le scuole adattate a ospedali

Stoccolma, 11 dicembre.

(V.) - Testimoni oculari provenienti dalla Russia riferiscono che gli ospedali di Leningrado si dimostrano insufficienti ad accogliere i feriti che in numero considerevolissimo provengono dal fronte finlandese, cosicchè molte scuole vengono adattate alla meglio allo scopo. Ma l'attrezzamento sanitario è primitivo, cosicchè la percentuale dei morti è altissima.

Anche il gran numero di morti al fronte è addebitato al fatto che il servizio medico fra le truppe combattenti è difettoso, per cui i feriti restano abbandonati sul campo. A Mosca molti corei hanno ricevuto alti incarichi; fra essi è certo Clavernoff, nominato direttore dell'agenzia ufficiale Tass alle dirette dipendenze di Litvinoff, capo delle informazioni di propaganda all'estero.

Nevicate in Piemonte

Al *Sestriere*, dall'altra sera scende fitta e persistente la neve, che ieri sera aveva già raggiunto una quindicina di centimetri.

Ieri mattina *Bardonecchia* si è svegliata sotto una coltre di venti centimetri di neve, mentre la nevicata continuava. Tosto numerosi sciatori invadevano campi e piste, forse per ricuperare il tempo perduto, stante il bel tempo di tutti questi giorni.

A *Noasca* si segnala che un'abbondante nevicata è caduta sulle regioni montane, mentre in città e sulla pianura ne è apparso un leggero strato.

Dopo un freddo intenso, ieri mattina è caduta la prima neve ad *Alessandria*, mista ad acqua e accompagnata da un vento gelido. Pure dall'agro alessandrino si hanno notizie di nevicate più o meno copiose.

La neve è caduta su tutto il *Vallanzano* ed anche nella confinante *Lomellina*.

A *Vercelli* e nelle campagna vercellesi è caduta la prima neve dell'anno, che si è però sciolta per effetto della pioggia.

Il figlio muore per sciagura e il padre è colpito da sincope

La Spezia, 11 dicembre.

L'agricoltore Ivani Domenico, di anni 33, intento a finire alcuni lavori ad una funicolare presso Corniglia precipitava nel terreno sottostante su un cumulo di sassi fratturandosi la colonna vertebrale e decedendo all'istante. Il padre e il fratello che assistevano da lontano alla scena subito accorrevano sul posto. Il povero genitore a nome Pietro constatata la morte del figlio veniva colto da sincope; raccolto e trasportato in casa verso tuttora in gravi condizioni.

Padre e figlio uccisi in un incidente stradale

Perugia, 11 dicembre.

Questa sera a tarda ora nei pressi della città, è avvenuto un gravissimo scontro fra un'auto ed una motocicletta, sulla quale si trovavano il ventisettenne Plinio Pacco col figlio Pietro, di 4 anni e la moglie Rosa Manfroni, di anni 24. Nel terribile urto il Pacco rimaneva cadavere sull'istante; il figlioletto trasportato al policlinico poco dopo cessava di vivere; la Manfroni se la cavava con lievi ferite.

Teatri e Concerti

Amici della Musica

Son giovani, giovanissimi, il pianista Dario De Rosa, il violinista Renato Zanettovich, il violoncellista Libero Lana, e son già bravissimi, concordemente riuniti in un trio, che, istituito a Trieste sei anni fa, reca i segni evidenti del lavoro assiduo, illuminato dall'arte e sostenuto da forte coscienza. Essi rispondono come meglio non si potrebbe alle molte occasioni propizie che la società contemporanea e le istituzioni nazionali offrono ai giovani. Valorosi singolarmente, sono uniti, anzi uguagliati, nelle intenzioni interpretative e nella tecnica, ciò che vuol dire concertazione e amore della musica. Bastò ascoltare la corrispondenza sonora e ritmica del discanto degli archi all'inizio del Trio in re minore del Turina, e la somiglianza del fraseggio nella patetica cantilena, che dal pianoforte passa al violino e da questo al violoncello nell'incantevole secondo tempo del Trio in sol maggiore di Haydn, per intendere qual somma di lavoro esegetico e fattivo essi abbiano compiuto. Tocco di tastiera e pressione d'archi, articolazione di frasi e distinzione di periodi, proporzione di lievità o di veemenza, ogni elemento disciplinato. Anche il bizzarro e fantasioso Trio «degli spettri» beethoveniano, suonato, come gli altri pezzi, a memoria, fu lumeggiato nei bei contrasti di ritmi e di immagini. A tali giovani non occorre ricordare quanto sia lunga la via dell'arte e della perfezione. Essi mostrano di saperlo. Chi ha studiato, studierà. Tutto il pubblico li applaudì con convinzione, con grande simpatia, con molto calore. Meritatissimo successo morale e artistico.

a. d. c.

AL VITTORIO EMANUELE ha ieri sera esordito la Compagnia d'operette di Elena Altavilla, che è stata calorosamente applaudita in «Primarosa» di Pietri. Questa sera si rappresenta «La donna delle libellule» di Lebar.

Il vapore estone affondato da un sottomarino sconosciuto

Stoccolma, 11 dicembre.

Il vapore estone Kassari è stato affondato nel golfo di Finlandia da un sommergibile che qui si ritiene di nazionalità russa. L'equipaggio è stato salvato. (Reuter)

Il Giappone e il blocco

Perchè il «Sanjo Maru» ritarda la partenza di un giorno

Berlino, 11 dicembre.

Secondo il corrispondente della *Boersen Zeitung* da Amsterdam, il vapore giapponese *Sanjo Maru* che ha a bordo un carico di prodotti tedeschi, avrebbe rimandata la propria partenza da Rotterdam a domani con lo scopo evidente di non usufruire delle agevolazioni previste dalla ordinanza inglese per le navi neutrali che lasciano un porto neutrale prima di tale data. Si tratta così, in sostanza, di una sfida all'Inghilterra avente lo scopo di provocare un precedente che permetta poi al Giappone di regolarsi in conformità all'atteggiamento già annunciato dal governo di Tokio.

Radio Berlino riferisce inoltre da Sciangai che in ambienti nipponici bene informati si apprende che l'atteggiamento del Giappone di fronte ad eventuali sequestri da parte degli alleati di vapori nipponici trasportanti merci tedesche può essere così sintetizzato: per ogni tonnellata di merci esportate dalla Germania e imbarcate su vapori giapponesi, che fossero sequestrate dagli inglesi, sarà sequestrata da parte dei giapponesi una uguale quantità di merci britanniche imbarcate su vapori inglesi naviganti nelle acque dell'Estremo Oriente.

Navi mercantili americane acquistate dall'Inghilterra

Londra, 11 dicembre.

Si annuncia che il governo britannico acquisterà dalla Marina mercantile degli Stati Uniti otto piroscafi di un tonnellaggio complessivo di sessantacinquemila tonnellate. Queste navi sarebbero il *President Harding* di 14.000 tonnellate, l'*American Banker*, l'*American Farmer*, l'*American Importer*, l'*American Merchant*, l'*American Shipper*, l'*American Trader* e l'*American Traveller* di 7500 tonnellate ciascuno. Mediante questa grossa operazione di compravendita verrà in parte elusa la clausola della legge americana sulla neutralità per cui i belligeranti devono non solo pagare in contanti quanto acquistano negli Stati Uniti, ma provvedere al trasporto delle merci acquistate sui piroscafi non americani.

L'uccisione dell'assassino dei doganieri tedeschi

Budapest, 11 dicembre.

L'*Agenzia Ufficiale Ungherese* riceve da Graz che l'ignoto, il quale nella notte da sabato a domenica aveva ucciso nelle vicinanze della frontiera jugoslava due alti funzionari della dogana tedesca, datosi alla fuga, ne assassinava poco dopo anche un terzo.

Reparti di poliziotti e di doganieri hanno quindi iniziato la caccia all'assassino che, vedendosi circondato, si è rifugiato, con una ragazza quindicenne in sua compagnia, in una stalla di Pesanita, non lontana dal confine.

La forza pubblica ha poi aperto combattimento, l'assassino è rimasto ucciso.

Vapore estone affondato da un sottomarino sconosciuto

Stoccolma, 11 dicembre.

Il vapore estone Kassari è stato affondato nel golfo di Finlandia da un sommergibile che qui si ritiene di nazionalità russa. L'equipaggio è stato salvato. (Reuter)

19 persone uccise in uno scontro auto-ferroviario

Linz, 11 dicembre.

Nei dintorni di Völklabruck un treno viaggiatori ha investito ieri un autobus sul quale si trovavano trentotto operai. La locomotiva ha lanciato l'autoveicolo contro un palo del telegrafo dove si è sfasciato. Dodici operai e l'autista sono rimasti uccisi sul colpo. Altri sei operai sono deceduti per le ferite riportate. Parte degli altri venti operai hanno riportato gravi ferite.

Una serie di francobolli nel 1.o centenario delle Ferrovie

Roma, 11 dicembre.

Per celebrare il primo centenario delle Ferrovie italiane è stata emessa una serie di tre francobolli commemorativi nei tagli di lire 0,20, 0,50 e 1,25. I tre francobolli, che sono validi per il pagamento delle tasse postali, saranno posti in vendita presso tutti gli uffici postali del Regno dal 15 dicembre 1939-XVIII.

Quattro gravi condanne ai contrabbandieri di Trieste

Trieste, 11 dicembre.

E' terminato al Tribunale il processo riguardante il contrabbando di 55 mila chilogrammi di caffè, in cui figuravano imputati dieci individui per i quali il P. M. aveva chiesto complessivamente 34 anni di reclusione e 14 milioni di multa e ammende. Il Tribunale, ha condannato: Arturo Scandellari a 10 anni di reclusione, dei quali due condonati, e 4 milioni di lire di multa, a 450 mila lire di multa speciale e a 4 mila lire di ammenda, nonchè all'interdizione perpetua dai pubblici uffici; Giovanni Leonardi a 8 anni di reclusione e a 1.742.112 lire di multa; Luigi Paluzzo a 3 anni e 2 mesi di reclusione e a 935 mila lire di multa; Pietro Costa a 2 anni di reclusione e a 63.722 lire di multa. Gli altri imputati sono stati assolti.

Esattore di un'azienda depredato di 65 mila lire

Trieste, 11 dicembre.

Tale Giovanni Facchin, di 62 anni, esattore della A.C.E.G.A.T., oggi nel pomeriggio è stato aggredito in via Monte San Gabriele da due individui e derubato di una borsa di pelle contenente 65 mila lire, che aveva incassato per conto della predetta azienda.

Il vento causa indiretta di uno scontro di treni

14 feriti di cui quattro gravi

Napoli, 11 dicembre.

A causa del maltempo e del violentissimo vento, alcuni alberi sono stati abbattuti e rovesciati sulla strada ferrata della linea Piedimonte-D'Alife. Così un treno, partito da Napoli oggi alle 17, nei pressi di Sant'Antimo trovando ostruito il binario era costretto a fermarsi. Mentre si provvedeva alla rimozione dei tronchi un altro treno, partito poco dopo da Napoli, sopraggiungeva e, non scorgendo il convoglio, vi cozzava contro con tale violenza da provocare quattordici feriti, di cui quattro più gravi.

Maneggiando un fucile un sedicenne uccide la nonna

Treviso, 11 dicembre.

Il sedicenne Pietro Canzian, abitante in borgata Canzian, a Vittorio Veneto, approfittando di un momento in cui i familiari erano raccolti in cucina, in attesa della cena, si impossessava di un fucile da caccia, appeso dietro la porta della stanza attigua e, nel maneggiarlo, faceva scattare il grilletto. Una raffica di pallini, proprio per la fessura della porta, investiva a bruciapelo la nonna Giuseppina Sossai vedova Canzian, di 84 anni, che cadeva colpita alla testa, rimanendo cadavere all'istante. Il giovane è stato consegnato ai carabinieri.

Scoppio con cinque feriti a bordo di un motonavicello

La Spezia, 11 dicembre.

Ieri sera, alle 17,30, il motonavicello *Cauto* del nostro compartimento, si trovava ormeggiato alla banchina dello stabilimento minerario di Pertusola ancora a bordo, nel mettere in marcia il motore, avveniva uno scoppio dovuto, si ritiene, alla deflagrazione di una bombola di ossigeno adibita all'avviamento del motore stesso. Nello scoppio, avvertito in un largo raggio, sono rimasti feriti cinque uomini dell'equipaggio e un autista di una locale ditta di trasporti.

Gli ustionati, gettatisi in mare, venivano raccolti da mani della pubblica assistenza e trasportati all'ospedale. Si tratta di Innocenti Paolino, d'anni 36, guaribile in 15 giorni; Delporto Umberto, d'anni 29, guaribile in 40 giorni; Guglielmone Paolo, d'anni 26, guaribile in 40 giorni; Giannettini Guglielmo, d'anni 16, e Lazzari modesto, di anni 19, trattenuti in osservazione. Tutti hanno riportato gravi ustioni. Sul luogo si è recato il comandante del porto.

CRONACA

La cura attuale della polmonite

Ieri sera, presso l'Unione Provinciale Artisti e Professionisti il Prof. Carlo Gamna, Direttore della Clinica Medica Generale della R. Università, ha tenuto una dotta quanto interessante conferenza sul «Momento attuale nella terapia della polmonite lobare».

Il salone era gremito di medici, tra cui figuravano molti docenti universitari e primari d'ospedale.

L'oratore ha fatto una acuta e pratica disamina dei vari metodi usati nel passato ed anche piuttosto recentemente per la cura della polmonite, raffrontandone, sulla scorta di statistiche, l'efficacia; per passare quindi a mettere in luce i primi risultati soddisfacenti ed entusiasmanti di un nuovo mezzo chimico (piridinsulfamidico), la cui importanza si è rilevata oggi anche in altre malattie acute e persino nella meningite. Sulla chiara ed applauditissima relazione del prof. Gamna hanno interloquito il prof. Sisto, Direttore dell'Istituto di Patologia medica e Metodologia clinica, il prof. Galfizia, il prof. Stoppani, ed altri. A tutti ha risposto ringraziandoli calorosamente il relatore tra rinnovati applausi.

La morte di Monsignor Dal Pozzo

E' spirato dopo lunga agonia il teologo mons. Giovanni Dal Pozzo, canonico della Metropolitana e già Pro vicario generale della Arcidiocesi. Mons. Dal Pozzo era nato a Torino nel 1874. La sua morte segna un grave lutto per il clero torinese.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile